



COMUNE DI STENICO
Provincia di Trento

STATUTO COMUNALE

Approvato con deliberazione del Consiglio comunale
n. 13 del 23.04.2026

SEGRETARIO COMUNALE

- Federica Giordani -

PREAMBOLO

Il paese di Stenico, ubicato su di una costiera soleggiata a 670 m. s.l.m nelle Giudicarie Esteriori, è il capoluogo del comune omonimo e comprende le frazioni di Villa Banale, Premione, Seo e Sclemo. Nell'ambito della Comunità di Valle delle Giudicarie si colloca fra i comuni di media grandezza.

Conta complessivamente una popolazione di circa 1200 abitanti, metà della quale risiede nel capoluogo.

La superficie del territorio comunale è di Kmq. 49,8. Il comune di Stenico confina a sud - est con il comune di Comano — Terme, a ovest con i comuni di Tre Ville e Bocenago, a nord con San Lorenzo Dorsino ed è suddiviso in 6 comuni catastali:

- Stenico I comprende l'abitato, tutta la campagna fino al fiume Sarca, la parte occidentale del Monte Valandro e gran parte della Val d'Algone. Questa è, di fatto, la porzione più estesa e nella parte montana è inserita nel Parco Adamello Brenta. La superficie di Stenico I è di ettari 2662.

- Stenico II è costituita principalmente dalla Val d'Agola dalle finitime località Gual, dalla zona dei Fracingli con le vallecole denominate Val Stretta e parte della Val Larga. Assai frequentata dagli escursionisti è la Val Nardis che porta alla Vedretta di Vallagola dove è ubicato il Rifugio Fratelli Garbari ai XII Apostoli (2489 m s.l.m.).

La superficie di Stenico II è di ettari 1174 ed è interamente inglobata nell'area protetta del Parco Adamello Brenta, orograficamente fa parte del territorio della Val Rendena perciò confina con i comuni di Giustino, Pinzolo, Tre Ville, e a nord — est con S. Lorenzo Dorsino e Comano Terme.

- il terzo comune catastale per superficie è Sclemo di ettari 668 seguito da Seo con 206 ettari. I due comuni benché abbiano catasti separati usufruiscono in comproprietà i pascoli del monte Valandro (settore orientale) e la malga omonima.

- Similmente i censiti di Villa e Premione hanno il loro territorio diviso rispettivamente in ettari 157 e 109, tuttavia godono in comune il pascolo e la malga del monte Ceda.

In antico questi territori erano indivisi e appartenevano alle comunità del Banale. L'origine è da ricercare nella comune appartenenza alla chiesa pievana del Banale.

ORIGINE DI STENICO

Il nome Stenico ha antiche origini che precedono la conquista romana delle zone alpine. Gli scrittori greci come Strabone e latinicome Plinio, Paolo Orosio, Tito Livio narrano del popolo degli Stoni che abitavano il territorio corrispondente alle attuali Giudicarie.

Non è da escludersi che il loro capoluogo Stonos corrisponda alla nostra Stenico.

I reperti più antichi venuti alla luce durante la campagna di scavi (1978 — 1981) in località Calferi di Stenico, dal sig. Renato Perini con la sua equipe, risalgono all'età del bronzo medio (15° secolo a.C.). Si tratta di sepolture a tumulo provviste di corredo consistente in vasi ceramici, ornamenti in osso e trofei di caccia; prova questa che il territorio era già abitato da genti dedite alla caccia.

Ma non mancano testimonianze anche dei periodi successivi come nell'età del bronzo finale e nell'età del ferro documentati da materiali ceramici e spilloni in bronzo.

A Stenico si erge il castello che risale al XII° secolo ma legato ad un preesistente castelliere preistorico.

Il castello ebbe il periodo di maggior splendore sotto i Principi Vescovi. Infatti, fu oggetto di continui ampliamenti e modifiche che lo trasformarono in una pregevole residenza vescovile. Il castello per quasi otto secoli fu occupato da un Capitano e dai luogotenenti che, in nome del Principe vescovo di Trento, esercitavano la funzione di massima autorità politico-amministrativa nel territorio giudicariense. Dalla fine del Settecento fu occupato dalle truppe napoleoniche e poi austriache e quindi ebbe un lungo declino.

LA SEDE COMUNALE

La comunità di Stenico fin dai tempi più remoti ha sempre tenuto le pubbliche assemblee in un luogo prescelto, il Doss di Prè, divenuto poi nel secolo XV la Piazza di Prè.

Era tuttavia consuetudine tenere una volta all'anno, nel mese di marzo, la Regola a Paton in "caf la Villa" ossia all'inizio del paese nello spiazzo antistante le case dei signori Cristanelli e Rizzi.

Quando il tempo era inclemente, la riunione congressuale avveniva in un luogo riparato come è riportato dai documenti, ad esempio sotto la pergola, nell'aia di case adiacenti alla Piazza di Prè, nel portico, nella chiesetta di S. Rocco o presso la casa del notaio che era poi anche il relatore e custode dei verbali della Regola e di tutti gli atti della Comunità.

Una nuova opportunità si presentò ai Vicini di Stenico alla morte del benefattore Giovanni Chemotti avvenuta nel 1696 che lasciò di sua volontà testamentaria la sua casa situata nel rione di Tof ed altri beni fondiari alla Comunità di Stenico. Egli dispose tuttavia che la casa fosse usata per abitazione del Curato pro tempore e obbligò la Comunità a farsi carico della manutenzione dell'edificio. Da allora in poi, per oltre 40 anni anche la comunità poté usufruire della Casa Chemotti per intrattenere le consuete riunioni di Regola.

La Comunità decise il 25 settembre 1740 mediante l'approvazione del Reverendissimo Ufficio Spirituale di Trento, di costruire un nuovo edificio ad uso di Casa Canonica. Fu deciso perciò di vendere la casa Chemotti a Sebastiano Sebastiani quale miglior offerente e iniziare la costruzione del nuovo edificio. L'impresa dei lavori venne assunta dai muratori comaschi, Carlo e Antonio Comiti, in data 10 ottobre 1740 e l'opera venne eseguita nei successivi anni 1741 - 1742 -1743. Da allora in poi il luogo delle riunioni congressuali divenne il portico della nuova Canonica.

Durante il periodo di occupazione franco-bavarese l'ufficio Municipale venne ospitato nella Casa del Signor Marco de Zorzi dove peraltro si trovavano pure gli Uffici del Giudizio Distrettuale. La provvisorietà della sede rimase comunque ancora per lungo tempo. L'auspicata soluzione di questo problema si concretizzò soltanto nel 1902 quando il Capocomune Simone Todeschini, con l'approvazione dei consiglieri: Diprè Antonio, Maffei Vigilio, Sicheri Valeriano, Tebano Todeschini si accinsero ad acquistare la sostanza lasciata dalla defunta signora Silvia Torresanelli Nobile de Benoni agli eredi Nicolini, signori Guido e Lucia di Daone. I beni immobili consistevano in un elegante palazzo signorile costruito nel 1780, l'attuale sede municipale, e tutte le pertinenze di questo, l'orto, il giardino, la casa rustica e numerose altre particelle fondiari arative, prative, a bosco vicino al paese e sul monte. Il Compromesso fu stilato in Stenico il 20 settembre 1902 tra i rappresentanti comunali ed il procuratore dei Signori Nicolini, il Reverendo don Davide Fontana, a quel tempo curato di Stenico, per la cifra di corone 28.000 da pagarsi in due rate: una al momento dell'acquisto e la seconda entro il termine di cinque anni. Ottenuta poi l'autorizzazione dalla Giunta Provinciale del Tirolo in Innsbruck in data 17 ottobre 1902 n. 20065, il Comune passò poi a formalizzare l'atto di compravendita in data 24 ottobre 1902. Con l'edificio acquistato il Comune poté finalmente avere una sede stabile e tutto lo spazio occorrente per sistemarvi gli uffici. La parte di edificio eccedente venne affittata ancora l'anno dopo, 1903, al cancellista Giovanni Toninandel. Nel palazzo risiedette pure la famiglia cooperativa istituita nel 1897 e registrata all'Imperial Regio Tribunale circolare di Rovereto il 3 giugno 1897. Inizialmente la cooperativa risiedeva nella casa dell'ingegner Ferrari Egidio in seguito venne trasferita al primo piano della ex Casa Torresanelli. In data 15 gennaio 1933 la famiglia cooperativa cedette la licenza al SAIT.

Fin dagli anni 50 vi fu collocato l'ambulatorio medico e questo, escluso un breve periodo di tempo, vi risiede ancora.

Il palazzo ex Torresanelli fu ristrutturato alla fine degli anni '50 del XX secolo, sia al piano terra, ma soprattutto al secondo piano dove vennero realizzati due appartamenti ad uso del medico e del segretario comunale. Alla distanza di circa un secolo dalla data di acquisto, il palazzo comunale fu sottoposto ad un nuovo restauro che interessò l'intero edificio, ma si trattò di intervento mirato e conservativo. Venne, infatti rifatto il tetto e tutto l'intonaco esterno, fu dotato di ascensore così come stabilito dalle vigenti leggi in materia di barriere architettoniche. Al secondo piano è stata realizzata la sala consigliare.

La conclusione dei lavori è stata festeggiata con una cerimonia di inaugurazione solennizzata anche con la S. Messa, essendo quel giorno, il 26 giugno 2004, festa di S. Vigilio, Patrono di Stenico e della Diocesi di Trento.

STEMMA COMUNALE

Le prime informazioni sullo stemma araldico adottato dal Comune di Stenico risalgono al 1894 quando il museo Ferdinandeum di Innsbruck aveva chiesto con lettera datata 10 aprile 1894 una descrizione dello stemma comunale. L'indagine riguardava tutti gli stemmi araldici esistenti in Tirolo e rivestiva un interesse prettamente conoscitivo di statistica finalizzato alla pubblicazione libraria. La risposta del Comune (datata 14/04/1894) fu pronta e sintetica con le testuali parole: *“Lo stemma di questo Municipio*

è rappresentato da Castello che maestoso si erge a mezzodì del paese ed i colori sono i naturali colori del Castello stesso con delle larghe palme di edera che si arrampicano lungo le muraglie; non consta poi da chi lo stesso sia stato accordato”.

Nel 1913 il Comune adottò un nuovo stemma sul quale campeggiava la torre dell'antico castello di Stenico sorto su resti Romani sormontato dall'aquila di Trento. Lo stemma e il gonfalone furono ideati dal Signor Alberto Gozzaldi, dirigente dell'Ufficio imposte e amministratore del castello. Riportiamo la descrizione fatta dal Capo Comune dell'epoca Tebano Todeschini: *“Scudo partito 1 d'azzurro al Castello d'argento, turrato, merlato, finestrato ed aperto del campo poggiato sul monte di tre cime di verde. Ad 2 di rosso fasciato di argento all'aquila di nero armata ed imbeccata d'oro, e gambo di trifoglio di oro in forma di fascia su ambo i lati. Ad 1 ricorda il Castello di Stenico, sede delle antiche giurisdizioni, ad 2 la Signoria dei Principi Vescovi di Trento e quella degli Arciduchi d'Austria e Conti di Tirolo (7 gennaio 1913)”.*

Il 27 aprile 1928 il Comune presentò una domanda alla regia Prefettura di Trento per ottenere l'autorizzazione di poter far uso dello stemma e del gonfalone d'anteguerra concesso dal governo austriaco.

Altra domanda venne inoltrata alla Soprintendenza all'Arte Medievale e Moderna di Trento presso il Castello del Buonconsiglio. Nella risposta del 19 novembre 1928 la Soprintendenza suggerì di realizzare un nuovo stemma che si rifacesse tuttavia *“ai ricordi del passato”* a questo proposito il funzionario precisò che *“questo Museo Nazionale possiede un sigillo di Alberto di Stenico del secolo XIII”. “Questo da una parte reca un leone alato dall'altro un cervo rampante. Il leone alato probabilmente era l'emblema personale di Alberto e della sua famiglia; il cervo rappresentava lo stemma della Sua Signoria valle a dire del castello e comune di Stenico”* come precisato dalla Soprintendenza.

Alberto fu uno dei più importanti e fedeli vassalli vescovili. Egli morì nel 1212 poco più che quarantenne, tuttavia è noto che portò a compimento l'imponente palazzo romanico (denominato Palazzo nuovo o di Alberto) che domina il lato nord del Castello di Stenico, accanto a quello vescovile.

Il Soprintendente specifica inoltre che *“il cervo anticamente non era raro da codeste parti. Mi consta anzi che il Signor Luigi Rigotti di S. Lorenzo possiede tuttora le corna dell'ultimo cervo del Trentino ucciso nel 1811 da suo nonno. Riesumere tale emblema mi pare più che ragionevole; un cervo rampante d'oro in campo verde sarebbe quindi lo stemma più idoneo per Stenico”.*

Il podestà in data 20 agosto 1928 inviò al capo del Governo in Roma tramite la Prefettura di Trento il bozzetto dello stemma e gonfalone con preghiera di provvedere alla legalizzazione.

L'atto conclusivo è del 4 febbraio 1932 quando il Re Vittorio Emanuele pose la sua firma e rese ufficiale il nuovo stemma comunale che ricalcava l'emblema di Alberto di Stenico.

La descrizione dello stemma araldico è la seguente: *“Stemma di rosso al cervo rampante d'oro. Lo scudo sarà fregiato della corona del Comune. Il gonfalone della foggia regolamentare, è formato da un drappo rosso caricato dello Stemma comunale. Di tale provvedimento sarà preso nota nel libro araldico degli Enti morali. Dato a Roma addì 4 del mese di febbraio 1932, trentesimo terzo del nostro Regno”.*

TITOLO I
ELEMENTI COSTITUTIVI

ART. 1
IDENTIFICAZIONE DEL COMUNE

1. Il Comune è costituito dai territori e dalle Comunità di Stenico comprensivo delle frazioni di Sclemo, Seo, Premione e Villa Banale, distribuite nel territorio.
2. Confina con i territori dei Comuni di S. Lorenzo Dorsino, Comano Terme, Tre Ville, Bocenago, Giustino, Pinzolo.
3. Capoluogo del Comune è Stenico. In esso hanno sede gli organi e gli uffici comunali.
4. Il palazzo civico, sede del Comune, dei suoi organi, commissioni ed uffici è sito in Via Garibaldi, 2.
5. Le adunanze degli organi elettivi collegiali e delle commissioni si tengono presso il palazzo civico e presso la sala del Consiglio comunale al terzo piano del palazzo stesso. In casi eccezionali e per particolari esigenze, previa autorizzazione del Sindaco o della Sindaca, gli organi collegiali e le commissioni possono riunirsi anche in luoghi diversi, nell'ambito del territorio comunale.

ART. 2
PRINCIPI FONDAMENTALI

1. La comunità di Stenico è costituita in ente locale, autonomo e democratico che la rappresenta, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo secondo i principi della Costituzione, delle leggi dello Stato, della Regione autonoma e della Provincia autonoma.
2. L'autogoverno della comunità si realizza con gli organi, gli istituti ed i poteri di cui al presente Statuto.
3. Il Comune è titolare di funzioni proprie, esercita le funzioni ad esso attribuite dallo Stato, dalla Regione e dalla Provincia, concorre alla determinazione degli obiettivi contenuti nei piani e programmi statali, regionali e provinciali, provvede, secondo le sue competenze, alla loro specificazione ed attuazione.
4. Spettano al Comune tutte le funzioni amministrative che riguardano la popolazione ed il territorio comunale, in particolare nei settori, dell'assetto ed utilizzazione del territorio e dello sviluppo economico, salvo quanto non sia espressamente attribuito ad altri soggetti dalla legge statale, regionale o provinciale, secondo le rispettive competenze.
5. Il Comune, per l'esercizio delle funzioni in ambiti territoriali adeguati, promuove ed attua forme di cooperazione con la Provincia, la Regione, i Comuni e con gli altri enti.
6. Ulteriori funzioni amministrative per i servizi di competenza statale e provinciale possono essere affidate al Comune dalla legge che regola anche i relativi rapporti finanziari, assicurando le risorse necessarie.

Art. 3

PRINCIPI ISPIRATORI, FINI E OBIETTIVI PROGRAMMATICI

1. Il Comune orienta la propria azione all'attuazione dei principi della Costituzione della Repubblica, nata dalla Resistenza e fondata sul lavoro. Si ispira al principio di solidarietà, nella prospettiva della tutela dei diritti inviolabili della persona.

2. Il Comune rende effettiva la partecipazione all'azione politica e amministrativa comunale, garantendo e valorizzando il diritto dei cittadini, delle formazioni sociali, degli interessati, degli utenti e delle associazioni portatrici di interessi diffusi, compresi la parrocchia alla quale riconosce il ruolo specifico che riveste, l'A.S.U.C., la Scuola Materna, i Vigili del fuoco e di ogni espressione della comunità locale, a concorrere allo svolgimento e al controllo delle attività, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

3. Il Comune considera membri della Comunità di Stenico gli emigranti originari che mantengono rapporti (e sono iscritti all'A.I.R.E. se residenti all'estero) con la comunità di provenienza.

Promuove solidarietà e rispetto per i cittadini extracomunitari anche se ospiti solo temporanei della nostra comunità; condanna ogni forma di discriminazione sociale e di intolleranza.

4. Il Comune, nel quadro obiettivi e fini di sviluppo economico, sociale e civile, intrattiene rapporti di collaborazione e di associazione con gli altri comuni delle Giudicarie Esteriori per la risoluzione dei bisogni comuni.

5. Il Comune, riconoscendo l'importanza del principio di collaborazione ed al fine di garantire la gestione ottimale dei servizi, nonché il migliore esercizio delle funzioni istituzionali, si impegna a promuovere la creazione di forme collaborative intercomunali.

6. Il Comune, nello svolgimento della propria azione, prediligerà comunque le soluzioni a carattere collaborativo ed associativo rivolte sia ai Comuni delle Valli Giudicarie sia ad altri enti autonomi territoriali. A tal fine verranno utilizzati gli istituti già individuati dalla Legge regionale, in particolare i Consorzi, le Convenzioni e gli Accordi di programma.

7. Promuove la tutela della vita umana, della persona con particolare attenzione alle famiglie in difficoltà quale soggetto libero non riducibile a schemi e categorie prefissati, dipendente unicamente dalla sua origine; in riguardo alle persone anziane si valorizzano l'esperienza, la memoria storica, le capacità lavorative anche mediante il loro inserimento negli organismi di rappresentanza comunale; della famiglia, luogo naturale ed indispensabile di crescita della persona; la valorizzazione sociale della maternità e della paternità assicurando sostegno alla corresponsabilità dei genitori nell'impegno di curare e di educare i figli, anche tramite i servizi sociali ed educativi.

8. Il Comune opera per l'attuazione di un efficiente sistema di sicurezza sociale, con preciso riferimento agli anziani, ai minori, ai giovani (soprattutto con situazioni di disagio), agli invalidi, ai portatori di handicap, ispirando i propri interventi al principio di solidarietà.

9. In coerenza con la convenzione delle Nazioni Unite in materia dei diritti dei bambini e dei giovani, concorre a promuovere il diritto allo studio ed alla formazione in un quadro istituzionale ispirato alla libertà di educazione.

10. Promuove azioni per favorire pari opportunità tra donne ed uomini. Assicura condizioni di pari opportunità tra uomo e donna e un'adeguata presenza di entrambi i sessi nelle giunte e negli organi collegiali del Comune, nonché degli enti, aziende e istituzioni da esso dipendenti.

11. Concorre, nell'ambito delle sue competenze, alla salvaguardia dell'ambiente e del territorio. Favorisce la riduzione e l'eliminazione dell'inquinamento e delle sue cause al fine di assicurare nell'uso delle risorse, risposte adeguate alle necessità delle persone di oggi e delle generazioni future. Promuove politiche di sostenibilità ambientale delle attività umane.

12. Promuove l'equilibrato sviluppo del territorio; tutela la salute dei cittadini ed opera per la coesistenza delle diverse specie viventi; favorisce la soluzione del bisogno abitativo; valorizza il patrimonio storico, artistico e le tradizioni culturali del Comune garantendone il godimento da parte della collettività.

13. Il Comune promuove ed attua un organico assetto del territorio nel quadro di uno sviluppo equilibrato degli insediamenti umani e delle infrastrutture sociali, privilegiando il recupero del patrimonio edilizio esistente. Memore del vincolo tra territorio e popolazione, determinante nella definizione della attuale identità comunale e consistenza delle risorse naturali, il Comune addita la necessità di perpetuare e di incentivare la partecipazione dei suoi abitanti ad azioni di tutela del territorio. Alla valorizzazione delle risorse naturali e alla salvaguardia dell'ambiente e del verde pubblico, il Comune chiama, anche con specifiche iniziative, le Amministrazioni di uso civico operanti sul territorio.

14. Valorizza lo sviluppo economico e sociale della comunità, promuovendo la partecipazione dell'iniziativa economica privata alla realizzazione di obiettivi di interesse generale, nel rispetto delle risorse ambientali.

15. Concorre a salvaguardare ed a valorizzare le attività più caratteristiche; determina le prospettive di sviluppo e di occupazione, secondo i principi di una cultura nuova, che tenda a conciliare le esigenze della produzione con quelle inderogabili della tutela e del rispetto della salute, delle risorse e dell'ambiente.

16. Sostiene le attività e le iniziative del volontariato e delle libere associazioni. Favorisce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità.

17. Promuove la solidarietà della comunità locale rivolgendosi in particolare alle fasce di popolazione più svantaggiate anche attraverso condizioni speciali per l'uso dei servizi ad esse specialmente rivolti. Valorizza le diverse culture che nella città convivono.

18. Valorizza le risorse e le attività e le iniziative culturali con particolare attenzione all'attività della biblioteca pubblica intercomunale, inteso come servizio primario e fondamentale per garantire, in collaborazione con gli altri Comuni interessati nonché con le altre agenzie ed istituzioni informative, il diritto di accesso all'informazione da parte dei cittadini. Valorizza inoltre le attività e le iniziative formative, educative, di istruzione e di ricerca; promuove, nel rispetto delle reciproche autonomie, la più ampia collaborazione sostenendo le istituzioni culturali statali, regionali, provinciali, locali e gli enti e le

Associazione che gestiscono dette attività. Il Comune riconosce come una delle finalità essenziali per la crescita del cittadino di domani, l'impegno formativo dei genitori, educatori, animatori e pone l'attenzione sul ruolo importante che, nella vita presente e futura della comunità locale, ricoprono bambini, ragazzi e giovani.

19. Il Comune, in conformità ai principi costituzionali ed alle norme istituzionali che riconoscono i diritti inalienabili degli individui, sancisce il ripudio della violenza. A tal fine promuove la cultura della pace e dei diritti umani mediante iniziative culturali e di ricerca, di educazione, di cooperazione e di informazione che tendono a fare del Comune una terra di pace. Assume iniziative dirette a favore delle istituzioni culturali e scolastiche, associazioni, gruppi di volontariato e di cooperazione internazionale.

20. Incoraggia e favorisce lo sport dilettantistico, il turismo sociale e giovanile; sostiene e promuove l'attività e le manifestazioni d'arte e cultura.

21. Favorisce un'organizzazione della vita urbana rispondente alle esigenze delle persone e delle famiglie. Armonizza gli orari dei servizi con le esigenze più generali dei cittadini. Agisce per assicurare il diritto di tutti all'accessibilità dei centri abitati.

22. Promuove la valorizzazione del lavoro nella società e disciplina al proprio interno procedure amministrative atte a favorire la partecipazione dei lavoratori alla determinazione degli obiettivi e delle modalità di gestione.

23. Concorre nell'ambito delle organizzazioni internazionali degli Enti Locali e attraverso rapporti di gemellaggio con altri Comuni, alla promozione delle politiche di pace e di cooperazione per lo sviluppo economico, sociale, culturale e democratico.

24. L'attività amministrativa del Comune si ispira a criteri di economicità, efficienza, efficacia e pubblicità, di trasparenza, partecipazione, collaborazione, celerità, semplificazione, imparzialità e responsabilità.

25. Ai principi fondamentali è sottoposta ogni forma di attività comunale, sia di diritto pubblico che di diritto privato, sia svolta direttamente che mediante partecipazione ad altri organismi, enti o società. Per l'esercizio delle funzioni amministrative e delle attività in ambiti territoriali adeguati, esso attua forme sia di decentramento che di cooperazione con altri comuni, enti locali e con la Provincia.

26. Il Comune al fine di svolgere in modo coordinato funzioni e servizi determinati in ambiti territoriali adeguati, valorizza il rapporto con le A.S.U.C. esistenti sul territorio, utilizzando e promuovendo forme associative e di cooperazione più idonea tra quelle previste dalla legge. Assume altresì la consultazione come forma di collaborazione nelle scelte amministrative di influenza comunale e sovracomunale che interessano le A.S.U.C.. Le A.S.U.C. devono essere consultate in particolare modo: a) quando si assumono decisioni in materie di competenza A.S.U.C.; b) quando si eseguano opere pubbliche o iniziative interessanti le singole A.S.U.C. che operano sul territorio; c) quando si proceda ad una pianificazione urbanistica di territori interessati da vincolo d'uso civico; d) ogniqualvolta sia prevista dalla normativa vigente in materia.

27. I rapporti con altri Comuni, con la Provincia e la Regione sono informati a principi di cooperazione, equità, complementarità e sussidiarietà.

28. L'acqua è un bene comune dell'umanità e pertanto non rientra tra i beni di rilevanza economica.

Art. 4

PROGRAMMAZIONE E COOPERAZIONE

1. Il Comune realizza le proprie finalità adottando il metodo e gli strumenti della programmazione, perseguendo il raccordo tra gli analoghi strumenti degli altri Comuni, della Regione, della Provincia, dello Stato e dell'Unione Europea.
2. Concorre alla determinazione degli obiettivi contenuti nei programmi dello Stato, della Provincia e della Regione avvalendosi dell'apporto delle formazioni sociali, economiche, sindacali e culturali operanti nel suo territorio.
3. I rapporti con altri Comuni, la Provincia o la Regione sono informati ai principi di cooperazione, equiordinazione, complementarità e sussidiarietà tra le diverse sfere di autonomia, nonché alla massima efficienza ed efficacia, per raggiungere la maggiore utilità sociale delle proprie funzioni e dei servizi di competenza.
4. Il Comune promuove rapporti di collaborazione, cooperazione e scambio con le comunità locali di altre Nazioni, nel rispetto degli accordi internazionali, anche mediante forme di gemellaggio.

Art. 5

STEMMA, GONFALONE, BANDIERA E FASCIA TRICOLORE

1. Il Comune ha diritto di fregiarsi dello stemma e del gonfalone allo stesso attribuiti con decreto del re Vittorio Emanuele III del 4.02.1932.
2. Lo stemma del Comune rappresenta: "uno stemma di rosso al cervo rampante d'oro. Lo scudo sarà fregiato della corona di Comune".
3. Il gonfalone della foggia regolamentare, è formato da un drappo di rosso, caricato dello Stemma comunale
2. L'uso e la riproduzione di tali simboli per fini non istituzionali sono vietati, salvo autorizzazione della Giunta comunale nel rispetto delle norme regolamentari.
3. Nelle ricorrenze previste dalla legge la bandiera della borgata va sempre esposta accanto a quella della Repubblica Italiana.
4. Distintivo del Sindaco o della Sindaca quale ufficiale del governo, è la fascia tricolore con lo stemma della Repubblica e lo stemma del Comune, da portarsi a tracolla della spalla destra.
5. L'uso dello stemma, del gonfalone e della fascia tricolore è disciplinato dalla legge e dal regolamento.

Art. 6

INFORMAZIONE DEI CITTADINI

1. Il Comune assicura la più ampia informazione degli utenti sull'organizzazione e sulla gestione dei servizi pubblici e favorisce ogni iniziativa per fornire ai cittadini le notizie relative all'attività comunale e agli enti ed aziende dipendenti.
2. Per il raggiungimento di tali scopi:
 - a) l'accesso agli atti del Comune, delle istituzioni e degli organismi sovracomunali di cui il Comune partecipi alla gestione o ne usufruisca i servizi, è assicurata a tutti, nei limiti stabiliti dalla legge con le modalità previste dallo statuto e dal regolamento;
 - b) l'informazione sull'attività del Comune, delle frazioni, delle aziende, delle istituzioni e degli organismi sovracomunali di cui il Comune partecipi alla gestione o ne usufruisca dei servizi, può essere assicurata mediante rapporti continuativi con i servizi giornalistici, radiofonici, televisivi;
 - c) l'informazione ai cittadini può essere assicurata anche mediante un notiziario comunale che faccia conoscere l'attività del Comune e le problematiche della comunità locale, nonché attraverso un apposito sito web o canali social. Nel notiziario comunale dovranno essere garantiti adeguati spazi a tutte le forze politiche rappresentate in Consiglio comunale.
3. Il Comune assicura la pubblicità degli atti di maggiore interesse, delle delibere della Giunta e del Consiglio Comunale, nonché le determinazioni dei funzionari, mediante gli strumenti previsti dalla legge.

TITOLO II
GLI ORGANI DEL COMUNE

Capo I
ORDINAMENTO

ART. 7
ORGANI

1. Sono organi de Comune il Consiglio Comunale, la Giunta ed il Sindaco o la Sindaca.

Capo II. CONSIGLIO COMUNALE

ART. 8
FUNZIONI

1. Il Consiglio comunale, composto dai Consiglieri eletti, rappresenta la Comunità comunale, ne interpreta gli interessi generali ed esercita insieme al Sindaco le funzioni di governo e indirizzo, approvando il documento programmatico da esso proposto. Il Consiglio esercita le competenze assegnategli dalla legge regionale e le altre previste, nell'ambito della legge, dallo Statuto.
2. Stabilisce gli indirizzi dell'attività dell'Amministrazione ed esercita il controllo politico-amministrativo su tutte le attività del Comune per il conseguimento degli obiettivi stabiliti negli atti fondamentali e nei documenti programmatici, con modalità stabilite dalla legge, dal presente statuto e dai regolamenti.
3. Esercita le funzioni di controllo politico-amministrativo spettanti al Comune, anche in forza di convenzioni, sulle istituzioni ed Enti vari, sulle gestioni convenzionate e coordinate, consorzi, società, anche per azioni, che hanno come fine l'esercizio i servizi pubblici e la realizzazione di opere, progetti, interventi, effettuati per conto del Comune od alle quali lo stesso partecipa con altri soggetti.
4. Nomina e revoca i rappresentanti comunali negli organi degli enti previsti nei casi stabiliti dalla legge e approva gli atti fondamentali indicati dallo statuto e dai regolamenti degli stessi.
5. Nell'esercizio del controllo politico-amministrativo, il Consiglio verifica la coerenza dell'attività amministrativa con i principi affermati dallo Statuto, con gli indirizzi generali e con gli atti di programmazione.

6. Vota risoluzioni, mozioni, ordini del giorno per esprimere posizioni ed orientamenti su temi ed avvenimenti di carattere politico, sociale, economico e culturale.
7. Con l'approvazione degli atti fondamentali il Consiglio stabilisce criteri - guida per la loro concreta attuazione. In particolare, con gli atti di pianificazione operativa e finanziaria, annuale e pluriennale, il Consiglio definisce gli obiettivi da perseguire e i tempi per il loro conseguimento, anche in relazione a singoli programmi, interventi o progetti.
8. Il Consiglio può deliberare in ordine a direttive per l'adozione, da parte della Giunta, di provvedimenti dei quali il Revisore dei Conti abbia segnalato la necessità in relazione all'amministrazione ed alla gestione economica del Comune.
9. Quando uno o più Consiglieri siano incaricati dal Sindaco dell'esercizio temporaneo di funzioni di istruttoria e rappresentanza inerenti specifiche attività o servizi, il Consiglio prende atto dell'incarico e determina, ove spetti, il rimborso delle spese eventualmente sostenute.
10. Il Sindaco, sentita la Giunta comunale, presenta al Consiglio le linee programmatiche o indirizzi generali di governo relativi alle azioni e ai progetti da realizzare nel corso del proprio mandato amministrativo, nel rispetto delle disposizioni normative vigenti.
11. I modi di partecipazione del Consiglio alla definizione, all'adeguamento e alla verifica periodica dell'attuazione delle linee programmatiche da parte del Sindaco e dei singoli assessori sono definiti nel presente Statuto e nelle disposizioni normative vigenti.
12. Il consiglio comunale delibera l'approvazione dei documenti propedeutici alla programmazione dei lavori pubblici previsti dalla vigente normativa di settore di importo superiore ad euro 500.000,00 al netto degli oneri fiscali o, in assenza dei documenti di indirizzo, dei corrispondenti progetti di fattibilità tecnica ed economica;

Art 9.

I CONSIGLIERI

1. I Consiglieri entrano in carica all'atto della loro proclamazione ovvero, in caso di surrogazione, appena adottata dal Consiglio la delibera relativa.
2. I Consiglieri rappresentano l'intero Comune ed esercitano le loro funzioni senza vincolo di mandato, con piena libertà d'opinione e di voto.
3. Sono responsabili dei voti che esprimono sulle proposte sottoposte alla deliberazione del Consiglio.
4. Il Consigliere che per motivi personali, di parentela o professionali o di altra natura, abbia interesse in una deliberazione, deve assentarsi dall'adunanza per la durata del dibattito e della votazione sulla stessa, richiedendo al segretario che l'allontanamento sia fatto constare a verbale.
5. Ciascun Consigliere ha diritto di iniziativa per gli atti ed i provvedimenti di competenza del Consiglio. Può presentare interrogazioni, mozioni e proposte di risoluzioni, ed esercita ogni altra facoltà spettante ai consiglieri, a norma di legge, Statuto e regolamento.

6. I Consiglieri comunali, per l'effettivo esercizio delle loro funzioni, hanno diritto di prendere visione e di ottenere senza oneri copia dei provvedimenti adottati dall'ente, nonché dalle aziende ed enti dipendenti e degli atti preparatori in essi richiamati, nonché di avere tutti i documenti amministrativi ai sensi dell'articolo 22 della legge 7 agosto 1990 n. 241 e tutte le informazioni e notizie in loro possesso, utili all'espletamento del proprio mandato. Essi sono tenuti al segreto nei casi specificatamente determinati dalla legge.

7. Le dimissioni dalla carica sono presentate personalmente dal consigliere al protocollo comunale ed indirizzate al rispettivo Consiglio per iscritto. Esse sono irrevocabili, non necessitano di presa d'atto e sono immediatamente efficaci. Al Consiglio Comunale spetta la relativa surrogazione, che deve avvenire entro 20 giorni dalla data di presentazione delle dimissioni.

8. I Consiglieri che non intervengono a tre sedute ordinarie consecutive, senza giustificato motivo comunicato in forma verbale o scritta al segretario, sono dichiarati decaduti. Il Consiglio Comunale nella seduta successiva prende atto della decadenza. Ai consiglieri è garantito il diritto di far valere le cause giustificative di tali assenze inviando una comunicazione al Comune che verrà messa agli atti del Consiglio appositamente convocato. Tale comunicazione - debitamente sottoscritta dal consigliere - potrà essere consegnata al Segretario comunale dal medesimo consigliere anche durante la seduta nella quale è previsto all'odg la deliberazione di presa d'atto della decadenza. Non saranno prese in considerazione comunicazioni pervenute successivamente all'adozione della deliberazione di presa d'atto da parte del Consiglio. Il Consiglio valuterà la fondatezza di tali giustificazioni e ne darà conto nel provvedimento di presa d'atto.

9. I Consiglieri decadono per i motivi indicati dalla legge.

10. Spetta ai Consiglieri comunali, che non godono di indennità di carica, un gettone di presenza per la effettiva partecipazione alle sedute e per non più di una seduta al giorno pari a all'importo stabilito dalla legge.

11. L'Amministrazione comunale provvede, qualora possibile, a mettere a disposizione dei gruppi consiliari uno spazio, anche in uso non esclusivo, adeguatamente attrezzato per lo svolgimento della propria attività amministrativa e politica.

Art.10

CONSIGLIERE INCARICATO

1. Il Consiglio comunale può affidare a singoli Consiglieri specifici incarichi in relazione a materie determinate e per un periodo non superiore ad un anno rinnovabile per un altro anno.

2. La struttura comunale assicura al Consigliere incaricato adeguata collaborazione per l'espletamento dell'incarico affidato.

3. Al termine del proprio incarico, il Consigliere può presentare al Consiglio comunale una relazione che illustra i risultati dell'incarico svolto.

Art. 11

CONSIGLIERE DELEGATO

1. Il Sindaco può nominare fino a tre Consiglieri comunali per lo svolgimento di particolari compiti relativi a specifiche materie definiti nell'ambito di deleghe speciali e per un periodo definito. La nomina è comunicata al Consiglio comunale.
2. Il Consigliere delegato partecipa, senza diritto di voto, alle riunioni di Giunta comunale nelle quali si discutono temi attinenti al suo incarico.
3. La struttura comunale collabora con il Consigliere delegato nell'espletamento del proprio incarico.

Art. 12

CONVOCAZIONE E COSTITUZIONE

1. Il regolamento del Consiglio Comunale stabilisce le modalità di funzionamento dello stesso.
2. Nella formulazione dell'ordine del giorno è data priorità alle questioni urgenti ed ai punti non trattati nella seduta precedente. Il Consiglio comunale è convocato in seduta ordinaria per l'esercizio delle funzioni e l'adozione dei provvedimenti previsti dalla legge e dallo Statuto. L'avviso di convocazione, con gli oggetti da trattare deve essere recapitato ai Consiglieri con le modalità stabilite dal regolamento e dalla normativa in materia. La convocazione del Consiglio Comunale è resa nota alla cittadinanza con l'esposizione, all'Albo Comunale e Frazionale e l'affissione sugli spazi pubblici dell'avviso di convocazione con l'ordine del giorno della seduta.
3. Quando un quinto dei Consiglieri richiede una seduta straordinaria del Consiglio, il Sindaco lo convoca entro un periodo non superiore a 15 giorni dal ricevimento della richiesta.
4. Il Consiglio comunale può essere convocato d'urgenza, quando ciò sia necessario per deliberare su questioni rilevanti ed indilazionabili, con almeno 24 ore di preavviso, assicurando comunque ai Consiglieri la tempestiva conoscenza degli atti relativi agli argomenti da trattare. L'avviso di convocazione dev'essere consegnato almeno ventiquattro ore prima, con le stesse modalità della convocazione ordinaria.
5. Nei cinque giorni precedenti, o nelle ventiquattro ore in caso d'urgenza, quello stabilito per l'adunanza, ogni Consigliere ha diritto di esaminare nella sede comunale, durante l'orario d'apertura degli uffici, gli atti relativi alle singole proposte iscritte all'ordine del giorno, anche con l'assistenza, se richiesta, del Segretario Comunale o dei funzionari comunali.
6. Qualora un Consigliere ritenga mancante, e ciò sia comprovato, la documentazione presente agli atti di una o più proposte inserite nell'ordine del giorno, può chiedere nel corso della seduta consiliare, il rinvio della trattazione dell'argomento. Qualora la proposta di sospensione non sia accolta, contro le delibere conseguentemente assunte, è fatto salvo il diritto di presentare opposizione entro il periodo di pubblicazione.

Sull'opposizione si pronuncerà il Consiglio Comunale nella seduta successiva.

7. Il Consiglio Comunale è regolarmente costituito, in seduta di prima convocazione, con la presenza della maggioranza dei Consiglieri comunali assegnati.

8. Alle sedute del Consiglio comunale partecipa il Segretario comunale che, eventualmente coadiuvato dai funzionari di segreteria, cura la redazione del verbale, sottoscrivendolo insieme al Sindaco o ad altro consigliere incaricato di presiedere l'adunanza.

9. Gli Assessori esterni - e quindi non consiglieri - hanno diritto di partecipare, senza diritto di voto ma con diritto di parola, alle sedute del consiglio; devono obbligatoriamente partecipare a quelle sedute consiliari nel cui ordine del giorno siano iscritte mozioni, interrogazioni o interpellanze riguardanti le attribuzioni delegate loro dal Sindaco.

10. Alle sedute del Consiglio comunale possono essere invitati dal Sindaco, anche su richiesta dei consiglieri, i rappresentanti del Comune in Enti, Aziende, Società per azioni, Consorzi e Commissioni, nonché esperti e professionisti incaricati della predisposizione di studi e progetti per conto del Comune, per riferire sugli argomenti di loro pertinenza.

11. Le sedute del Consiglio comunale sono pubbliche, salvi i casi nei quali secondo la legge ed il regolamento di Consiglio esse debbano essere segrete.

Art. 13

INIZIATIVA E DELIBERAZIONE DELLE PROPOSTE

1. La proposta di atti e provvedimenti di competenza del Consiglio Comunale spetta alla Giunta, al Sindaco ed a ciascun Consigliere.

2. Le modalità per la presentazione e l'istruttoria delle proposte sono stabilite dal regolamento del Consiglio.

3. Ogni deliberazione del Consiglio comunale s'intende approvata quando ha ottenuto il voto favorevole della maggioranza dei consiglieri presenti, salvi i casi nei quali la legge, lo Statuto o il regolamento di consiglio prescrivano espressamente la maggioranza dei consiglieri assegnati o altre maggioranze qualificate. Si rinvia al regolamento del Consiglio comunale la trattazione approfondita in ordine alle votazioni del Consiglio.

4. Le votazioni sono effettuate, di norma, con voto palese. Le votazioni con voto segreto sono limitate ai casi previsti dalla legge e disciplinati dal regolamento del Consiglio.

Art. 14

GRUPPI CONSILIARI

1. I Consiglieri eletti nella medesima lista formano un gruppo consiliare, salvo la facoltà di optare per un gruppo diverso, con il consenso di quest'ultimo.

2. Il regolamento può determinare un numero minimo di Consiglieri necessari per dare vita ad un gruppo, nonché le modalità per l'assegnazione al gruppo misto dei Consiglieri altrimenti non appartenenti ad alcun gruppo.

3 Ciascun gruppo comunica al Sindaco il nome del Capogruppo entro il giorno precedente la prima riunione del Consiglio neoeletto.

Art. 15

CONFERENZA DEI CAPIGRUPPO

1. Il regolamento del Consiglio definisce le competenze della conferenza dei Capigruppo, le norme per il suo funzionamento ed i rapporti con il Sindaco, che la presiede, le Commissioni consiliari permanenti e la Giunta Comunale.

Art. 16

COMMISSIONI CONSILIARI PERMANENTI

1. Il Consiglio Comunale costituisce, al suo interno, commissioni permanenti, stabilendone la composizione e le competenze.

2. Le commissioni consiliari permanenti sono costituite da Consiglieri Comunali di maggioranza e di minoranza. Le commissioni possono avvalersi della partecipazione di esperti secondo le modalità stabilite dal regolamento del Consiglio Comunale.

3. Il regolamento determina le ulteriori disposizioni necessarie al funzionamento delle commissioni.

Art. 17

COMMISSIONI CONSILIARI

1. Il Consiglio comunale può costituire, al suo interno, Commissioni temporanee per lo studio, la valutazione e l'impostazione di interventi, progetti e piani di particolare rilevanza che non rientrano nella competenza delle Commissioni permanenti. Il Consiglio ne stabilisce la denominazione, le competenze, la composizione ed il termine entro il quale la Commissione deve portare a conclusione il compito affidato.

2. Si rinvia la trattazione di questo argomento al Regolamento del Consiglio.

CAPO III
IL SINDACO E LA GIUNTA COMUNALE

Art. 18
IL SINDACO

1. Il Sindaco, è il capo dell'amministrazione comunale e Ufficiale di Governo, rappresenta il Comune e la comunità, promuove l'attuazione del proprio programma approvato dal Consiglio Comunale, attua le iniziative e gli interventi più idonei per realizzare le finalità istituzionali del Comune.
2. Esprime l'unità di indirizzo politico-amministrativo ed emana le direttive attuative del programma, degli indirizzi generali espressi dal Consiglio e delle deliberazioni della Giunta.
3. Quale Ufficiale di Governo svolge le funzioni stabilite dalla legge e sovrintende ai servizi di competenza statale attribuiti al Comune.
4. Rappresenta il Comune in giudizio e firma i mandati alle liti.
5. Nelle occasioni in cui è richiesto, porta a tracolla della spalla destra la fascia tricolore con lo stemma della Repubblica e lo stemma del Comune oppure porta il medaglione previsto dalla legge regionale.
6. Le dimissioni presentate dal Sindaco sono irrevocabili. In caso di dimissioni, impedimento permanente, rimozione, decadenza o decesso del Sindaco, la giunta decade e si procede allo scioglimento del consiglio. Il consiglio e la giunta rimangono in carica fino all'elezione del nuovo consiglio e del nuovo sindaco. Le funzioni del sindaco sono svolte dal vicesindaco o dall'assessore anziano, in caso di assenza, impedimento permanente, rimozione, decadenza o decesso del vicesindaco.

Art.19
FUNZIONI DEL SINDACO

1. Il Sindaco convoca e presiede il Consiglio Comunale, salvo quanto diversamente stabilito nel Regolamento del Consiglio comunale, fissandone l'ordine del giorno anche sulla base delle indicazioni dei Capigruppo. Ne dirige i lavori tutelando le prerogative di ciascun Consigliere e garantendo l'esercizio effettivo delle loro funzioni.
2. Convoca e presiede la Giunta fissandone l'ordine del giorno. Promuove e coordina l'attività degli Assessori, distribuendo tra essi le attività istruttorie sulla base del programma. Invita gli Assessori a provvedere sollecitamente al compimento di specifici atti di amministrazione, riservandosi di sostituirsi ad essi ove risulti necessario.

3. Quando lo richiedono ragioni particolari può, sentita la Giunta, incaricare uno o più consiglieri dell'esercizio temporaneo di funzioni di istruttoria e rappresentanza inerenti specifiche attività o servizi.
4. Con il concorso degli Assessori, sovrintende anche con periodiche verifiche al funzionamento dei servizi e degli uffici ed all'esecuzione degli atti.
5. Assume le iniziative necessarie per assicurare che gli Uffici, i Servizi e gli Enti dipendenti dal Comune svolgano le proprie attività secondo gli obiettivi indicati dal Consiglio e in coerenza con gli indirizzi attuativi espressi dalla Giunta, ferme restando le relative autonomie gestionali.
6. Rappresenta il Comune nella promozione, conclusione ed attuazione degli accordi di programma. Stipula le convenzioni amministrative con altre amministrazioni o con i privati aventi ad oggetto i servizi o le funzioni comunali.
7. Emanando gli atti di classificazione, le ingiunzioni, le sanzioni, i decreti, le autorizzazioni, le licenze, le abilitazioni, i nulla osta, i permessi, altri atti di consenso comunque denominati, che la legge, lo statuto o i regolamenti non attribuiscano alla competenza della Giunta, del segretario o di altro dipendente comunale.
8. Rilascia attestati di notorietà pubblica.
9. Esercita le ulteriori funzioni che gli sono assegnate dalla legge e sovrintende ai servizi di competenza statale attribuiti al Comune.
10. In qualità di Ufficiale del Governo svolge le funzioni stabilite dalla legge e sovrintende ai servizi di competenza statale attribuiti al Comune.

Art. 20 DELEGHE

1. Il Sindaco può, con atto sempre revocabile, delegare proprie attribuzioni e la firma degli atti agli assessori, nell'ambito delle previsioni programmatiche.
2. Il Sindaco può delegare nei casi previsti dalla legge ai singoli Assessori l'adozione di atti espressamente attribuiti alla sua competenza, fermo restando il suo potere di avocazione in ogni caso in cui ritenga di dover provvedere. Il Sindaco può altresì delegare l'esercizio delle funzioni di Ufficiale di Governo al Vicesindaco in caso di sua assenza o impedimento. Le deleghe e le loro modificazioni sono comunicate al Consiglio Comunale nella prima adunanza successiva

Art. 21 IL VICE SINDACO

1. In caso di assenza o impedimento il Sindaco è sostituito, in tutte le funzioni a lui attribuite dalla legge e dallo Statuto, dal Vice sindaco.
2. Nel caso di contemporanea assenza od impedimento del Sindaco e del Vice, ne esercita temporaneamente le funzioni l'Assessore anziano di età.

Art. 22

LA GIUNTA COMUNALE

1. La Giunta comunale è l'organo di governo del Comune ed opera per l'attuazione politico-amministrativa contenuta nel documento programmatico, nel quadro degli indirizzi generali espressi dal Consiglio.
2. Il Sindaco nomina la Giunta Comunale scegliendo gli Assessori. Tra gli Assessori attribuisce ad uno la funzione di Vicesindaco.
3. La Giunta è composta dal sindaco, che la presiede, e da un numero di Assessori, nominati dal Sindaco, determinato entro i limiti massimi consentiti dalla normativa vigente per i comuni della medesima classe demografica, con possibilità di incremento di un'unità ai sensi dell'articolo 54, comma 2, della legge regionale 3 maggio 2018, n. 2 e successive modificazioni.
4. La giunta deve essere composta in modo da assicurare la partecipazione di entrambi i generi secondo quanto previsto dalla normativa regionale in materia.
5. L'indennità mensile di carica spettante complessivamente ai membri della Giunta è stabilita dalla normativa regionale in materia.
6. Il Sindaco nomina gli Assessori fra i componenti il Consiglio comunale. Può altresì nominare Assessore, entro il numero complessivo stabilito dal terzo comma, al massimo due cittadini al di fuori dei suoi componenti ed in possesso dei requisiti di eleggibilità e di compatibilità alla carica di Consigliere comunale e di Assessore, nonché di competenze e qualificazione atte a motivarne la scelta.
7. Gli Assessori che non siano Consiglieri comunali partecipano ai lavori del Consiglio, senza diritto di voto, per illustrare argomenti concernenti la propria delega; hanno diritto di accedere all'informazione ed ai documenti, e di depositare proposte rivolte al Consiglio, al pari dei Consiglieri/e comunali.
8. Le dimissioni dalla carica di assessore sono irrevocabili e sono immediatamente efficaci. La sostituzione dell'assessore, cessato per qualsiasi causa, deve avvenire entro 30 giorni. Fino alla sua sostituzione, la giunta continua ad operare purché il numero degli assessori cessati dalla carica non sia superiore alla metà dei suoi componenti senza computare il Sindaco.
9. Il Sindaco nomina i componenti della giunta, tra cui un vicesindaco e ne dà comunicazione al consiglio nella prima seduta successiva alla elezione. Il Sindaco può revocare uno o più assessori, dandone motivata comunicazione al consiglio e provvedendo contemporaneamente alla sostituzione.

Art. 23

COMPETENZE DELLA GIUNTA

1. Spetta alla Giunta l'adozione degli atti di amministrazione che non sono riservati dalla legge alla competenza del Consiglio e che non rientrano nelle competenze, attribuite dalla legge, dallo Statuto o dai regolamenti al Sindaco o al Segretario.

2. Essa esercita attività di iniziativa e di impulso nei confronti del Consiglio comunale, sottoponendo allo stesso proposte, formalmente redatte ed istruite, per l'adozione degli atti consiliari.

3. Riferisce annualmente al Consiglio sull'attività svolta, sui risultati ottenuti e sullo stato di attuazione del bilancio, del programma delle opere pubbliche e dei singoli piani.

4. Spetta alla giunta approvare i verbali di commissione di concorso o prove selettive, la graduatoria di merito dei candidati e il risultato delle prove selettive, nominare i vincitori nonché irrogare le sanzioni disciplinari ai dipendenti.

ART. 24

FUNZIONAMENTO DELLA GIUNTA

1. La Giunta comunale esercita le proprie funzioni in forma collegiale.

2. La Giunta è regolarmente convocata con la presenza di oltre la metà dei suoi componenti e delibera con voto palese, salvo diversa previsione di legge.

3. Alle sedute di Giunta partecipa, senza diritto di voto, il Segretario comunale, che ha diritto di parola in relazione alle proprie specifiche responsabilità.

4. Possono partecipare su invito alle riunioni della Giunta, per essere consultati su particolari argomenti riguardanti le loro funzioni ed incarichi, e per il tempo strettamente necessario, il Revisore dei Conti, i rappresentanti comunali in seno ai diversi Enti, Aziende, Società per azioni, Consorzi, Commissioni, legali rappresentanti della scuola equiparata dell'infanzia ed altre persone appositamente convocate.

Art. 25

GLI ASSESSORI

1. Gli Assessori concorrono, con le loro proposte ed il loro voto, all'esercizio della potestà collegiale della Giunta.

2. Verificano e controllano lo stato di avanzamento dei piani di lavori programmati, anche in relazione al settore di attività affidato alla loro responsabilità.

3. Per delega del Sindaco e sotto la propria responsabilità, nei casi tassativamente previsti dalla legge, sovrintendono al funzionamento dei servizi e degli uffici ed all'esecuzione degli atti, nonché ai servizi di competenza statale. Il loro impegno si svolge nell'ambito delle aree e dei settori di attività specificatamente definiti.

4. Gli Assessori non Consiglieri esercitano le funzioni relative alla carica con le stesse prerogative, diritti e responsabilità degli altri Assessori e Consiglieri, eccezion fatta per il diritto di voto in Consiglio comunale.

TITOLO III
ORDINAMENTO DEGLI UFFICI ED ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA.

ART. 26
PRINCIPI

1. L'ordinamento degli uffici si ispira a principi di efficienza organizzativa, di decentramento organizzativo, gestionale e operativo, nonché di economicità di gestione e di responsabilità personale, allo scopo di conseguire la massima efficacia nei risultati e l'ottimizzazione dei servizi resi alla comunità.
2. Il personale preposto agli uffici opera con professionalità al servizio della cittadinanza. A tale scopo il personale dipendente stabilisce con ciascun interlocutore rapporti di reciproco rispetto e di collaborazione, favorendo l'accesso ai servizi anche a persone di lingua e cultura diverse da quella italiana.
3. Nell'attuazione di tali criteri e principi i responsabili dei settori, coordinati dal Segretario comunale, assicurano l'imparzialità ed il buon andamento dell'Amministrazione, promuovendo la massima semplificazione dei procedimenti e disponendo l'impiego delle risorse con criteri di razionalità economica.
4. L'organizzazione e il funzionamento delle strutture devono rispondere ad esigenze di trasparenza, di partecipazione e di agevole accesso della cittadinanza all'informazione e agli atti del Comune.
5. L'assetto organizzativo si informa ai criteri della gestione per obiettivi al cui perseguimento partecipa tutto il personale, della verifica dei risultati conseguiti, dell'incentivazione collegata ai risultati raggiunti.
6. L'Amministrazione promuove il miglioramento delle condizioni lavorative, anche tramite misure di conciliazione vita-lavoro, la valorizzazione delle capacità e delle attitudini individuali, la qualificazione e la formazione professionale del personale dipendente, favorendo percorsi di crescita professionale e nel rispetto delle pari opportunità.

Art. 27
ORGANIZZAZIONE

1. Il Comune, con regolamento, definisce l'articolazione della propria struttura organizzativa ordinata per aree di attività omogenee in relazione alla natura ed all'entità dei compiti da svolgere in modo continuativo ed agli obiettivi da raggiungere.
2. Il regolamento organico del personale disciplina la dotazione del personale e l'organizzazione degli uffici in base a criteri di autonomia, funzionalità ed economicità di gestione e secondo i principi fissati dallo Statuto comunale.

3. Nei limiti della dotazione organica e nel rispetto dei principi e degli indirizzi fissati dal Consiglio comunale col regolamento organico del personale o con altri atti di programmazione economico – finanziaria, la Giunta individua i posti per i relativi profili professionali e la pianta organica per singola unità organizzativa.

Art. 28

SEGRETARIO COMUNALE

1. Il segretario comunale è il funzionario più elevato in grado del Comune, è capo del personale ed ha funzione di direzione, di sintesi e di raccordo della struttura amministrativa con gli organi comunali.

2. Il Segretario coordina gli strumenti e le risorse necessarie per il conseguimento degli obiettivi determinati dagli organi di governo, promuove l'adeguamento dell'organizzazione e delle procedure, motiva, guida e valorizza i collaboratori, rileva e prospetta tempestivamente le istanze cui il comune è chiamato a rispondere.

3. Il Segretario comunale, nel rispetto delle direttive impartitegli dal Sindaco, da cui dipende funzionalmente, sovrintende e coordina lo svolgimento dell'attività degli uffici, cura le procedure attuative delle deliberazioni e dei provvedimenti e partecipa alle riunioni del Consiglio e della Giunta, redigendone i relativi verbali apponendovi la propria firma, unitamente a quella del Sindaco o di altro consigliere incaricato di presiedere l'adunanza. Esprime previamente, unitamente agli altri funzionari comunali, parere di legittimità sulle deliberazioni del Consiglio e della Giunta. Provvede alla pubblicazione degli atti del Comune e, quando necessario, al loro invio agli organi di controllo ed ai Capigruppo.

4. Presiede la commissione giudicatrice di concorso per la copertura dei posti d'organico, secondo le disposizioni del Regolamento. Qualora esistano motivi di incompatibilità od impedimento, esercita tale funzione il collaboratore contabile del Comune.

Presiede altresì le commissioni di gara secondo le disposizioni del regolamento di contabilità e del Regolamento disciplinante l'attività contrattuale. Qualora il Segretario non possa presiedere la gara svolgendo in essa la funzione di ufficiale rogante, la commissione di gara è presieduta dal Sindaco o da un Assessore da lui delegato.

5. Su richiesta del Sindaco roga i contratti secondo le disposizioni del regolamento di contabilità. Qualora il Segretario risulti parte contraente nella stipula di un contratto il medesimo deve essere rogato da un Notaio designato dall'Amministrazione.

Stipula altresì i contratti secondo le disposizioni del Regolamento di contabilità e del regolamento disciplinante l'attività contrattuale, sempreché non svolga in relazione ad essi le funzioni di ufficiale rogante. In tal caso la stipulazione è attribuita al Sindaco o a chi ne svolge le funzioni vicarie.

6. E' soggetto competente per l'irrogazione di eventuali sanzioni disciplinari al personale dipendente del Comune nel rispetto delle norme previste nella contrattazione collettiva.

7. Il Segretario è direttamente responsabile, in relazione agli obiettivi dell'Ente, della correttezza amministrativa e dell'efficienza della gestione, quale capo del personale, partecipa alle riunioni con i sindacati dei lavoratori a pieno titolo e adotta tutti i provvedimenti di gestione del personale, individuati dal Regolamento organico.
8. Esercita ogni altra attribuzione affidatagli dalle leggi e dai regolamenti.

TITOLO IV
FORME COLLABORATIVE E ASSOCIATIVE

ART. 29

PRINCIPIO DI COOPERAZIONE

1. Nel quadro degli obiettivi e fini della comunità comunale, ed in vista del suo sviluppo economico, sociale e civile, il Comune ha rapporti di collaborazione e di associazione con gli altri Comuni, in particolare modo con quelli delle Giudicarie Esteriori con gli eventuali Enti sovracomunali e con ogni altra realtà istituzionale e con i privati, avvalendosi, nei limiti della legge, delle forme che risultino convenienti, economiche ed efficaci rispetto allo scopo prefissato.
2. Il Comune può aderire inoltre a convenzioni, accordi di programma, consorzi con altri Comuni.

ART. 30

UNIONE DI COMUNI

1. Il Comune favorisce l'unione e la collaborazione con altri Comuni della Valle allo scopo di arrivare ad una programmazione socio- economica e di sviluppo del territorio comunale di economizzare e razionalizzare la spesa, di aumentare e migliorare la qualità dei servizi e delle strutture pubbliche.
2. Nell'affrontare problemi di interesse sovracomunale, gli Organi del Comune, Consiglio, Giunta, Sindaco, si ritrovano con i rispettivi organi degli altri Comuni in specifiche assemblee, che favoriscano il confronto e la decisione sui problemi comuni e la formazione di una volontà unitaria.
3. Pur avendo l'obiettivo di una programmazione socio economica e di una gestione dei servizi a livello sovracomunale, il Comune promuove il decentramento dei servizi ed il pieno coinvolgimento delle realtà locali e delle frazioni.
4. Verranno riconosciute e valorizzate le specificità e le unicità di ogni singolo Municipio, anche di fronte all'eventuale Unione dei Comuni per questo ogni Municipio disporrà di adeguate forme di partecipazione e di consultazione e la possibilità di fornire proposte e pareri. Ogni Municipio conserverà inoltre la gestione dei propri " usi civici " , manterrà il proprio gonfalone, eserciterà le funzioni ad esso delegato dal Comune.

ART. 31 CONSORZI

1. I Comuni provvedono, anche in deroga ai limiti di durata eventualmente previsti dai relativi atti costitutivi, alla revisione dei consorzi e delle altre forme associative in atto, costituiti tra enti locali, sopprimendoli o trasformandoli nelle forme previste dalla normativa.

Ove consentito dalla norma il Comune può partecipare a Consorzi con altri Comuni ed Enti Pubblici, al fine di organizzare e gestire servizi rilevanti sotto il profilo sociale ed economico, qualora ragioni di maggior efficienza ed economia di scala ne rendano conveniente la conduzione in forma associata, ed appaia insufficiente lo strumento della semplice convenzione.

2. L'adesione al Consorzio è deliberata dal Consiglio comunale mediante approvazione, a maggioranza assoluta degli aventi diritto, della convenzione costitutiva e dello Statuto del Consorzio.

3. Il Sindaco sente la Giunta comunale sugli argomenti posti all'ordine del giorno dell'assemblea consortile. Qualora l'urgenza non lo consenta, informa delle questioni trattate la Giunta nella seduta successiva.

4. Il Sindaco può delegare all'Assemblea consortile in sua vece, il vice Sindaco o, persona di sua fiducia e di provata competenza e professionalità.

5. Gli atti fondamentali del Consorzio, sono trasmessi ai Comuni interessati e posti a disposizione dei Consiglieri Comunali e, su richiesta, della cittadinanza.

ART. 32 CONVENZIONI

1. Il Comune promuove la collaborazione, il coordinamento e l'esercizio associato di funzioni e servizi determinati che non richiedano la creazione di strutture amministrative permanenti, mediante apposite convenzioni con enti Locali, in particolare con gli altri Comuni della Valle o soggetti privati, stipulate ai sensi di quanto previsto dalla normativa vigente.

2. Nella prospettiva dell'Unione dei Comuni, il Comune prevede l'utilizzo dello strumento della convenzione per la gestione di servizi, strutture o per la realizzazione di opere pubbliche che interessano altri Comuni della Valle, o comunque abbiano una valenza sovracomunale.

3. Con l'approvazione della convenzione il Consiglio comunale indica le ragioni tecniche, economiche e di opportunità che ne rendono utile e vantaggiosa la stipulazione.

4. Nell'ambito dei servizi sociali il Comune stipula particolari convenzioni privilegiando le organizzazioni del volontariato, della cooperazione sociale. Analoghe convenzioni possono venir stipulate con Associazioni culturali, sportive, e le imprese operanti sul territorio.

Art. 33

PARTECIPAZIONE AD ACCORDI DI PROGRAMMA

1. La promozione e la partecipazione del Comune agli accordi di programma previsti dalla legislazione statale o regionale, è deliberata dal Consiglio Comunale. Spetta alla Giunta gestire gli aspetti tecnico organizzativi.
2. Quando al Comune spetta la competenza primaria o prevalente sull'opera o sugli interventi, ne promuove la conclusione.
3. Gli accordi di programma promossi dal Comune prevedono in ogni caso:
 - a) i soggetti partecipanti;
 - b) l'oggetto e le caratteristiche dell'intervento;
 - c) i tempi e le modalità delle attività preordinate e necessarie alla realizzazione dell'Accordo;
 - d) il piano finanziario, comprensivo dei costi, delle fonti di finanziamento e delle regolamentazioni dei rapporti fra gli enti partecipanti;
 - e) le modalità di guida e coordinamento dell'attuazione e di ogni altro connesso adempimento, ivi compresi gli interventi surrogatori;
 - f) le eventuali procedure di arbitrato.

TITOLO V SERVIZI PUBBLICI

ART. 34 PRINCIPI

1. Il Comune promuove la gestione unitaria dei servizi a livello di Giudicarie Esteriori e a livello di Comunità delle Giudicarie, conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente.
2. Il Comune accetta e promuove la collaborazione con i privati, anche affidando ad essi la gestione di quei servizi che possono in tal modo essere svolti con maggiore efficienza ed efficacia.
3. Il Comune si propone di garantire il più ampio soddisfacimento delle esigenze degli utenti e valorizza la loro partecipazione anche istituendo appositi organismi o accogliendo forme spontanee di auto organizzazione. Fissa modalità e termini per le osservazioni degli utenti e delle loro associazioni sulla gestione del servizio.
4. Il Comune riconosce il valore sociale delle organizzazioni del volontariato e della cooperazione nella individuazione dei bisogni sociali, civili, culturali, nonché nella risposta ad essi, e ne favorisce lo sviluppo, il sostegno e la collaborazione. Assicura al volontariato la partecipazione alla programmazione e il concorso alla realizzazione degli interventi pubblici.
5. In ogni caso i servizi debbono risultare facilmente accessibili, garantire standard qualitativi conformi agli obiettivi stabiliti, assicurare pienamente l'informazione degli utenti sui loro diritti e doveri, sulle condizioni e le modalità di accesso, controllare e modificare il proprio funzionamento in base a criteri di efficacia, efficienza ed economicità.

ART. 35 FORME DI GESTIONE

1. servizi pubblici locali sono disciplinati dalla legge regionale e dalla legge provinciale, nel rispetto degli obblighi della normativa comunitaria.
2. La gestione dei servizi pubblici locali, in qualsiasi forma effettuata, si ispira ai principi di eguaglianza, imparzialità, continuità, partecipazione, efficienza ed efficacia.
3. La scelta delle forme organizzative di gestione dei servizi pubblici, tra quelle consentite dalla normativa vigente, deve essere preceduta dalla valutazione dell'adeguatezza dell'ambito territoriale comunale sotto il profilo dell'economicità e dell'efficienza, dovendo, in caso contrario, essere privilegiate forme di gestione intercomunale.
4. Le funzioni di vigilanza e di controllo nei confronti dei soggetti cui è affidata la gestione dei servizi pubblici è svolta dal Comune, anche in forma associata.

ART. 36

GESTIONE IN ECONOMIA

1. Sono gestiti direttamente in economia dal singolo Comune o con convenzioni fra i Comuni di Valle i servizi che, in ragione della dimensione o della tipologia delle prestazioni, non richiedono strutture dotate di piena autonomia gestionale.
2. Le deliberazioni istitutive del servizio individuano le modalità di organizzazione e finanziamento sulla base di una stima analitica dei costi e delle risorse organizzative e tecniche necessarie.
3. La Giunta può stabilire procedure per il controllo economico di gestione.
4. Essa riferisce annualmente al Consiglio in sede di approvazione del conto consuntivo, sull'andamento, la qualità ed i costi di ciascuno dei servizi resi in economia, esponendo altresì l'orientamento dell'Amministrazione in relazione alle osservazioni e proposte eventualmente formulate dagli utenti o loro associazioni.
5. Nella relazione al conto consuntivo il Revisore dei Conti esprime rilievi e proposte per una migliore efficienza, produttività ed economicità della gestione dei servizi.

ART. 37

SERVIZI IN CONCESSIONE

1. Sono svolti mediante concessione i servizi che, per il loro contenuto imprenditoriale e le loro caratteristiche tecniche ed economiche appaiono meglio organizzabili in tale forma, anche in relazione alle esigenze degli utenti e a criteri di economicità.
2. I concessionari sono scelti con procedimenti concorsuali, sulla base di requisiti tecnici ed imprenditoriali, ferme le preferenze di legge a parità di condizioni.
3. Nel disciplinare di concessione sono stabiliti gli obblighi del concessionario, in particolare in ordine al rispetto degli indirizzi fondamentali del Comune, al livello ed alla qualità delle prestazioni, alla verifica dei risultati.
4. Il concessionario garantisce i diritti, le prestazioni e le informazioni che spettano agli utenti, nei modi previsti dal regolamento e dal disciplinare.

ART. 38

PARTECIPAZIONE A SOCIETA' DI CAPITALE

1. Il Comune preferibilmente con gli altri Comuni della Valle può partecipare a società di capitali aventi per oggetto lo svolgimento di attività di pubblico interesse.
2. Il Comune aderisce alla società mediante motivata deliberazione assunta dal Consiglio comunale, con la quale è determinata la quota di partecipazione e le condizioni statutarie cui questa sia eventualmente subordinata.

3. Il Sindaco cura gli adempimenti necessari per l'attuazione della partecipazione riferendone al Consiglio. Esercita i diritti spettanti al Comune come socio e partecipa all'Assemblea. Qualora non possa intervenire personalmente delega il vice Sindaco o, in caso di impossibilità di questi, un altro componente della Giunta.
4. Il Sindaco sente la Giunta comunale sugli argomenti posti all'ordine del giorno dell'Assemblea. Qualora l'urgenza non lo consenta informa delle questioni trattate la Giunta nella seduta successiva. Relaziona almeno una volta all'anno al Consiglio comunale sull'andamento e sulla partecipazione alla società.
5. E' riservata al Consiglio comunale ogni determinazione spettante al Comune sulle modifiche statutarie della società, sulla partecipazione ad aumenti di capitale, sulla dismissione della partecipazione.

TITOLO VI PARTECIPAZIONE POPOLARE

ART. 39 PRINCIPI

1. Il Comune garantisce la partecipazione della comunità locale all'attività dell'ente, anche mediante la semplificazione degli atti amministrativi e procedurali, al fine di assicurarne il buon andamento, la democraticità, l'imparzialità e la trasparenza.
2. Il Comune privilegia le libere forme cooperative, associative e le organizzazioni di volontariato incentivandone l'accesso alle strutture ed ai servizi dell'ente e considera la partecipazione uno strumento efficace che consente agli Organi istituzionali di assumere decisioni responsabili e coerenti con le esigenze della comunità.
3. Il Comune promuove la partecipazione dei giovani minorenni al fine di contribuire ad una politica orientata verso questa età, per stimolare e rendere possibile la loro partecipazione ai progetti che li riguardano.
4. Il Comune promuove forme di partecipazione delle persone con oltre sessantacinque anni di età al fine di contribuire ad una politica orientata verso la terza età, per stimolare e rendere possibile la loro partecipazione ai progetti che li riguardano.
5. L'amministrazione prevede forme di consultazione per acquisire il parere della comunità locale per coordinare e conciliare gli interessi individuali e di gruppo con quelli più generali e prevalenti della comunità.
6. Il Comune promuove forme di partecipazione dei cittadini articolate per frazioni al fine di stimolare la conoscenza e la proposta circa progetti di interesse frazionale.

ART. 40

TITOLARI DEL DIRITTO DI PARTECIPAZIONE

1. I diritti di partecipazione attribuiti a norma dello Statuto, quando non sia diversamente stabilito, spettano a chi, avendo compiuto i sedici anni abbia la residenza nel Comune.
2. I diritti di partecipazione possono essere esercitati da persone singole o in forma associata.

ART. 41

PARI OPPORTUNITA'

1. Il Comune garantisce le pari opportunità tra uomo e donna a livello politico ed amministrativo per offrire ad entrambi i generi le stesse possibilità di sviluppo, di crescita e di partecipazione.

2. Il Consiglio comunale può istituire, per la durata del proprio periodo amministrativo, un comitato per le pari opportunità. Il comitato ha funzione consultiva ed elabora, secondo la normativa vigente, proposte ed iniziative da sottoporre all'amministrazione comunale.

Vengono incentivate strutture ed iniziative che facilitino la compatibilità tra famiglia ed attività professionale e lavorativa.

Nella denominazione di strade nuove o di altre località viene conferita visibilità anche ad importanti personaggi di entrambi i generi.

Art. 42

STRUMENTI

1. Al fine di promuovere e garantire la partecipazione democratica dei cittadini e di valorizzare le autonome forme associative sono previsti i seguenti istituti di partecipazione:

- a) valorizzazione delle libere forme associative;
- b) promozione di organismi di partecipazione;
- c) consultazioni popolari e referendum;
- d) istanze, petizioni, proposte;
- e) Difensore Civico.

Con apposito regolamento vengono disciplinati nel dettaglio gli istituti sopra elencati.

Articolo 43

ASSEMBLEE CONSULTIVE

1. Possono indirsi assemblee generali degli elettori nel Comune con poteri consultivi e propositivi cui partecipano gli organi comunali o loro delegati.

2. Apposito regolamento disciplina la convocazione e lo svolgimento di tali assemblee in cui si discutono specifici problemi di competenza dell'ente e si provvede alla relativa votazione con voto palese.

3. In ogni caso le assemblee generali possono essere convocate dal Consiglio comunale o da un decimo degli elettori.

4. Gli organi comunali competenti provvedono entro sessanta giorni in merito alle indicazioni emergenti dalla votazione dell'assemblea, motivando adeguatamente in caso di determinazione difforme.

5. Possono indirsi assemblee limitate agli interessati qualora le questioni da trattarsi riguardino parti specifiche del territorio comunale. Il regolamento in tale caso disciplina anche il numero minimo degli elettori che possono provvedere alla relativa convocazione.

Articolo 44

INIZIATIVA POPOLARE

1. I cittadini e le cittadine esercitano l'iniziativa degli atti di competenza del Consiglio comunale presentando un progetto, redatto in articoli ed accompagnato da una relazione illustrativa, che rechi un numero di sottoscrizioni, raccolte nei tre mesi precedenti al deposito, non inferiore a 150 residenti di età superiore a 16 anni.
2. Sono escluse dall'esercizio di iniziativa popolare le materie in cui l'attività amministrativa è vincolata da leggi e in particolare:
 - a) revisione dello Statuto;
 - b) tributi e bilancio;
 - c) espropriazione per pubblica utilità;
 - d) designazioni e nomine.

Articolo 45

INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE E PETIZIONI

1. I cittadini e le cittadine possono presentare interrogazioni, interpellanze e petizioni al Sindaco o alla Sindaca depositando il testo scritto presso il Consiglio comunale con la sottoscrizione di non meno di 150 residenti di età superiore a 16 anni.
2. Il regolamento consiliare determina le garanzie perché il Consiglio deliberi in ordine agli atti di iniziativa, non oltre sei mesi dall'avvenuto deposito e perché sia data risposta alle interrogazioni ed alle interpellanze popolari entro un mese dal deposito.

Art. 46

LIBERE FORME ASSOCIATIVE

1. Il Comune valorizza sul proprio territorio le libere forme associative e cooperative ed in particolare le associazioni aventi per legge la rappresentanza degli invalidi e dei portatori di handicap, le associazioni di volontariato e promuove organismi di partecipazione dei cittadini all'amministrazione locale. Ne sostiene l'azione, erogando forme di incentivazione con apporti sia di natura finanziario - patrimoniale che tecnico - professionale e organizzativo, quando essa sia preordinata ad iniziativa di servizio e promozione nei settori della tutela dell'ambiente e della salute, della solidarietà e dell'assistenza, della cultura, della religione e dell'arte, della scuola e della ricerca, dello sport e dello spettacolo, del folclore, delle tradizioni locali. Il Comune valorizza e promuove altresì l'effettiva partecipazione delle donne.
2. Viene istituito un Albo delle Associazioni al fine di una loro partecipazione e periodica consultazione. In esso annualmente possono chiedere di essere iscritte tutte le

associazioni, le organizzazioni del volontariato, i sodalizi, le fondazioni, comitati e gruppi che operano sul territorio o che svolgono un'attività con effetti che si estendono al territorio comunale, purché non abbiano scopo di lucro ed in conformità al comma precedente.

Viene istituita la consulta delle associazioni. Il Sindaco o l'assessore con delega alla cultura convoca i presidenti di tutte le associazioni presenti sul territorio comunale almeno una volta l'anno per discutere di temi di comune interesse con il fine di promuovere la maggiore partecipazione delle associazioni medesime, ed in generale dei cittadini, alla vita della comunità.

3. L'iscrizione viene fatta su istanza degli interessati a cura della Giunta che ne verifica la validità in conformità ai commi precedenti. L'eventuale rigetto della domanda deve essere motivato con riferimento alla mancanza dei requisiti formali richiesti. Il richiedente ha la possibilità di controdedurre secondo i termini previsti dal regolamento.

4. Le associazioni sono tenute a presentare lo statuto o l'atto costitutivo, i nominativi di coloro che ricoprono cariche sociali ed una relazione sull'attività svolta e che intendono svolgere.

5. Il Comune può determinare per le varie forme associative spazi di presenza negli organi consultivi dell'Ente, con particolare riguardo alle Commissioni consiliari, per acquisire pareri e proposte secondo le specifiche esperienze; riunisce le associazioni, su iniziativa dell'Assessore competente per materia, quando questi lo ritenga necessario, o su richiesta motivata del presidente di un'associazione.

6. Le commissioni consiliari su richiesta delle associazioni e degli organismi interessati, invitano ai propri lavori rappresentanti di questi ultimi.

7. Una delle varie forme associative iscritta in più comuni, in quante opera su diversi territori comunali può richiedere che siano promosse riunioni consultive a livello sovracomunale. Stessa facoltà è data anche a ciascun Comune qualora lo ritenga necessario.

8. Le procedure e le modalità di convocazione sono previste da apposito regolamento.

9. L'Amministrazione comunale nell'adottare gli atti conseguenti dovrà tenere in debito conto le risultanze delle consultazioni, quando le proposte siano compatibili con gli interessi della collettività e con i criteri di buona amministrazione, nonché con la situazione finanziaria dell'ente.

10. Il Comune annualmente trasmette l'albo delle associazioni alla biblioteca la quale provvede a raccoglierle in un unico albo di valle a disposizione di chiunque sia interessato.

11. Il Comune organizza attraverso il proprio assessorato alla Cultura e promuove le altre associazioni presenti sul territorio che lo fanno - attività culturali, didattiche e ricreative espressamente rivolte ai ragazzi di Stenico. In collaborazione con le Scuole, favorisce la partecipazione dei ragazzi alla definizione dei progetti e delle politiche che li riguardano.

Art. 47

REFERENDUM

1. Le tipologie di referendum sono le seguenti:
 - Referendum consultivo-propositivo;
 - Referendum abrogativo;
 - Referendum confermativo statutario.

Art. 48

REFERENDUM – consultivo – propositivo e abrogativo

1. Il Comune riconosce il referendum consultivo- propositivo, quale strumento di diretta partecipazione popolare alle scelte politico- amministrative del Comune, finalizzato ad orientare il Consiglio comunale o la Giunta in relazione a tematiche di particolare rilevanza, non ancora compiutamente e definitivamente disciplinate. Possono essere richiesti referendum consultivi-propositivi in tutte le materie di competenza comunale di interesse locale, nei limiti e con le modalità di cui al presente Statuto ed al regolamento. Se il referendum consultivo-propositivo è ammesso, non possono essere assunte deliberazioni sulle specifiche questioni oggetto del referendum fino all'espletamento della consultazione.
2. Il referendum può essere richiesto, attraverso un Comitato promotore, da almeno il 10 per cento degli elettori iscritti nelle liste elettorali del Comune in possesso del diritto di elettorato attivo per l'elezione del Consiglio comunale.
3. Nella richiesta i quesiti sottoposti a referendum devono essere formulati in maniera chiara per consentire la più ampia comprensione ed escludere qualsiasi dubbio e in modo tale che a questi si possa rispondere con un "sì" o con un "no".
4. Possono partecipare al referendum i cittadini residenti nel Comune che siano in possesso dei requisiti per l'esercizio del diritto elettorale attivo alle elezioni comunali
5. Le proposte soggette a referendum si intendono approvate se è raggiunta la maggioranza dei voti favorevoli validamente espressi, a condizione che abbia partecipato alla votazione la maggioranza degli elettori votanti alle ultime elezioni comunali dell'amministrazione di Stenico.
6. L'esito della consultazione referendaria vincola esclusivamente l'Amministrazione in carica che, entro un mese dalla proclamazione dei risultati, iscrive all'ordine del giorno l'oggetto del referendum.
7. Il referendum abrogativo è finalizzato all'abrogazione, anche parziale, di atti connessi alla funzione di indirizzo politico - amministrativo approvati dal Consiglio comunale o dalla Giunta. Nel caso in cui prima della data di svolgimento della consultazione sia disposta l'abrogazione delle disposizioni oggetto del referendum, acquisito il parere favorevole del Comitato dei Garanti, il referendum è revocato e le operazioni già svolte perdono efficacia.

Art. 48 bis

REFERENDUM – confermativo statutario

1. Il Referendum confermativo statutario, è previsto dalla legge regionale, 3 maggio 2018 n. 2
2. Almeno il 10 % degli elettori iscritti nelle liste elettorali del Comune può richiedere un referendum confermativo per approvare lo statuto comunale o le sue modifiche purchè queste ultime non derivino da adeguamenti normativi.
3. La richiesta di referendum deve essere presentata entro i trenta giorni di affissione dello Statuto nell'albo comunale.
4. La decisione in ordine all'ammissibilità del referendum viene assunta entro i successivi trenta giorni.
5. Ai fini della validità del referendum confermativo non è necessaria la partecipazione di un numero minimo di aventi diritto al voto.
6. Le modifiche statutarie sottoposte a referendum confermativo non entrano in vigore se non approvate dalla maggioranza dei voti validi

Art. 49

REFERENDUM – esclusioni

Il referendum non può essere indetto nei sei mesi precedenti alla scadenza del mandato amministrativo né può svolgersi in concomitanza con altre operazioni di voto.

Non è consentita la presentazione di più di tre quesiti per ogni procedura referendaria. Il referendum può riguardare solo questioni o provvedimenti di interesse generale e non è ammesso con riferimento:

- a materie che siano già state oggetto di consultazione referendaria nel mandato amministrativo in corso;
- al sistema contabile e tributario e tariffario del Comune;
- agli atti relativi ad elezioni, nomine, designazioni;
- al personale del Comune e delle Aziende speciali;
- agli Statuti delle aziende comunali ed alla loro costituzione;
- alle materie nelle quali il Comune condivide la competenza con altri Enti;
- ai piani territoriali e urbanistici, i piani per la loro attuazione e le relative variazioni.

Art. 50

REFERENDUM - norme procedurali

1. Il referendum può essere richiesto da due terzi dei Consiglieri o da un numero di elettori pari al 10 per cento degli iscritti nelle liste elettorali del Comune in possesso del diritto di voto per l'elezione del Consiglio Comunale.
2. Entro trenta giorni dal deposito della proposta di referendum, il Consiglio Comunale, a maggioranza dei due terzi dei consiglieri assegnati, nomina il Comitato dei Garanti, composto da tre esperti di cui due in discipline giuridiche e uno in discipline economico finanziarie, ad uno dei quali sono attribuite le funzioni di Presidente.
3. Il Comitato dei Garanti, entro 20 giorni, valuta l'ammissibilità dei quesiti referendari, assumendo tutte le decisioni necessarie per consentire l'espressione della volontà popolare.
4. Se il referendum è ammesso, non possono essere assunte deliberazioni sulle specifiche questioni oggetto del referendum fino all'espletamento della consultazione, ad esclusione dei casi ritenuti urgenti dal Comitato dei Garanti.
5. Dopo la verifica di ammissibilità di cui al comma 3, il Comitato promotore procede alla raccolta delle sottoscrizioni necessarie, da effettuarsi entro i successivi due mesi.
6. Il Sindaco, qualora ne ricorrano i presupposti, indice il referendum, da tenersi entro i successivi due mesi.

ART. 51

ORGANISMI A BASE ASSOCIATIVA

1. Il Comune favorisce la formazione di organismi a base associativa, anche di carattere territoriale e sovracomunale con il compito di concorrere al funzionamento di alcuni servizi comunali e sovracomunali a domanda individuale, quali ad esempio: asili, impianti sportivi, ricreativi, culturali, attività di assistenza e simili.
2. Il Comune per la gestione degli scopi enunciati nel primo comma del presente articolo può avvalersi, stipulando apposite convenzioni, dei servizi offerti da organismi istituiti in altri comuni.

ART. 52

ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE - ASSEMBLEE

1. La Giunta e il Sindaco organizzano — anche su proposta del Consiglio - la partecipazione a livello comunale o di frazione per problemi di rilevanza generale.

2. Assemblee generali e di frazione possono essere promosse anche su richiesta dei comitati, associazioni locali, organizzazioni sindacali e dalla popolazione con domanda sottoscritta da almeno il 30% dei cittadini dei quali il 25% sia formato da maggiorenni ed il 5% può essere formato anche da cittadini in fascia di età 16 - 18 anni, residenti nel Comune, se l'Assemblea interessa il Comune. Se l'assemblea interessa la frazione, la domanda deve essere sottoscritta da almeno il 30% dei cittadini residenti nella frazione, dei quali il 25% sia formato da maggiorenni ed il 5% può essere formato anche da cittadini in fascia di età 16 - 18 anni.

La domanda inviata al Sindaco deve contenere l'ordine del giorno, la data e l'ora in cui l'Assemblea deve essere convocata. L'ordine del giorno deve contenere un solo tema di rilevanza generale. Alla Assemblea partecipa un rappresentante del Consiglio Comunale.

3. La convocazione è disposta con le modalità di cui al secondo comma del presente articolo, nel modo più semplice, attraverso avvisi esposti all'albo comunale e frazionale ed anche nei locali pubblici con l'indicazione del giorno, ora e luogo dell'assemblea, nonché l'argomento in discussione. Il Sindaco può decidere una data diversa da quella indicata nella domanda qualora lo richiedano serie ragioni organizzative. In questo caso l'assemblea dovrà essere convocata entro 30 gg. dalla data indicata nella domanda e per la stessa ora richiesta dai sottoscrittori.

ART. 53

CONSULTAZIONI POPOLARI - REFERENDUM

1. Quale strumento di democrazia diretta, al fine di sollecitare manifestazioni di volontà che devono trovare sintesi nell'azione amministrativa possono essere indetti referendum consultivi e propositivi in relazione a problemi e materie di competenza locale e di rilevanza generale.

2. Sono ammessi referendum comunali su questioni interessanti l'intera collettività comunale.

3. Non possono essere indetti referendum in materia di tributi locali e di tariffe, né su materie che sono state oggetto di consultazione referendaria nei due anni precedenti.

4. Le consultazioni e i referendum devono riguardare materie di competenza locale e non possono aver luogo in coincidenza con altre operazioni di voto. Essi possono essere sospesi o revocati dal Sindaco qualora si presentino le seguenti circostanze: promulgazione di una legge che modifichi la materia oggetto di referendum; lo scioglimento del Consiglio Comunale; il recepimento della proposta dei promotori da parte del Consiglio Comunale.

5. Il Consiglio Comunale non può deliberare sulla materia dei referendum nei 10 giorni precedenti dalla data di consultazione.

6. Il numero di sottoscrizioni richiesto a sostegno del referendum popolare è previsto nel 10% degli aventi diritto al voto iscritti nelle liste elettorali del comune. In caso di consultazioni che riguardino una frazione, il numero di sottoscrizioni richiesto è previsto nel 10% degli aventi diritto al voto iscritti nelle liste elettorali del comune residenti nella frazione interessata.

7. Anche in assenza di richiesta, il referendum può essere disposto su iniziativa del Consiglio Comunale con propria deliberazione approvata a maggioranza assoluta.
8. Le firme dei promotori devono essere autenticate nelle forme stabilite dalla legge.
9. Il quesito referendario deve essere formulato con brevità e chiarezza per consentire la più ampia comprensione in modo tale che i votanti possano esprimere la propria opinione semplicemente con un assenso o un dissenso.
10. La richiesta di referendum va presentata al Sindaco accompagnata dalle firme necessarie. Il Sindaco entro 10 giorni con l'aiuto della segreteria verifica la validità delle firme. Se il numero delle firme valide è inferiore a quello richiesto il Sindaco ne dà tempestiva comunicazione ai promotori, i quali hanno l'onere di integrare la richiesta con le sottoscrizioni mancanti entro 20 giorni. A conclusione di tale verifica il Sindaco nei 20 giorni successivi propone il provvedimento al Consiglio che delibera l'indizione del referendum.
11. Il referendum è indetto entro 90 giorni dalla presentazione della richiesta fissando la data della consultazione in un giorno festivo.
12. Il referendum ha validità se partecipa alla votazione almeno il 50% più uno degli elettori e se è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi.
13. Entro trenta giorni dalla proclamazione del risultato referendario da parte del Sindaco, il Consiglio delibera i relativi e conseguenti atti di indirizzo e attuazione. Il mancato recepimento delle indicazioni referendarie deve essere deliberato con adeguate motivazioni dalla maggioranza dei Consiglieri assegnati al comune.
14. La Giunta, nelle materie di sua competenza può consultare la popolazione attraverso qualsiasi mezzo idoneo a fornire un quadro attendibile delle opinioni correnti. Gli esiti della consultazione non potranno essere utilizzati dagli organi comunali per motivare i loro provvedimenti.

ART. 54 ISTANZE

1. Singoli cittadini, comitati e soggetti portatori di interessi diffusi o collettivi in genere possono rivolgere al Sindaco istanze con le quali si chiedono ragioni su specifici aspetti dell'attività dell'amministrazione e la tutela di interessi diffusi o collettivi.
2. La risposta all'istanza viene fornita dal Sindaco di norma entro 60 giorni. Il Sindaco per specifiche questioni tecniche, si avvale dell'apporto della struttura amministrativa. Termini più lunghi per la risposta, in relazione a determinate tipologie di istanze, possono essere stabiliti solo in accordo con la L.P. 23/1992.
3. Le istanze vanno rivolte al Sindaco in forma scritta e firmate. Il Sindaco affiderà le istanze, le petizioni, le proposte agli organi competenti per materia che, potendosi avvalere degli uffici e di contributi esterni dovranno esaminare ed esprimere un parere sulla questione entro il termine stabilito nel comma precedente. La risposta deve essere comunicata per iscritto al soggetto interessato in ordine alle decisioni assunte e ai successivi eventuali sviluppi procedurali. Tutte le richieste di istanze e relative risposte sono di pubblica visione.

ART. 55 PETIZIONI

1. Le petizioni sono richieste rivolte agli organi dell'Amministrazione per sollecitare l'intervento su materie di competenza del Comune, per esporre esigenze della comunità. Non devono contenere richieste illegittime e dev'essere chiaro l'oggetto della richiesta. Devono essere sottoscritte da almeno il 10% degli aventi diritto al voto iscritti nelle liste elettorali del comune. I cittadini hanno diritto a rivolgersi, in forma collettiva, agli organi dell'Amministrazione per sollecitarne l'intervento su questioni di interesse generale o per esporre comuni necessità.
2. La richiesta è esaminata dall'organo competente entro 60 giorni dalla presentazione.
3. Se il termine previsto non è rispettato ciascun consigliere può sollevare la questione in Consiglio chiedendo ragione al Sindaco del ritardo o provocando una discussione sul contenuto della petizione.
4. Anche per le petizioni valgono le norme citate nel terzo comma dell'articolo precedente.

ART. 56 PROPOSTE

1. I cittadini, le associazioni, i comitati e i soggetti collettivi in genere possono presentare al Consiglio comunale o alla Giunta proposte di atti di loro competenza, formalmente idonee ad essere adottate con delibera.
2. Le proposte devono essere sottoscritte da almeno 100 persone e devono contenere l'indicazione di tre rappresentanti dei firmatari, i quali devono essere ascoltati dall'organo competente all'istruttoria.
3. Il regolamento di partecipazione dovrà stabilire le condizioni di ammissibilità formale della proposta, le modalità con cui i proponenti possono avvalersi della collaborazione degli uffici comunali, le modalità ed i termini per l'istruttoria della proposta che deve essere messa in discussione dall'organo destinatario entro 60 giorni dal completamento della fase istruttoria. Quest'ultima comunque, non può protrarsi per più di tre mesi.

ART. 57 DIFENSORE CIVICO

1. Il Difensore civico svolge un ruolo di garante dell'imparzialità e del buon andamento dell'Amministrazione comunale, segnalando, anche di propria iniziativa, gli abusi, le disfunzioni, le carenze ed i ritardi dell'amministrazione nei confronti dei cittadini. Esso opera in piena indipendenza ed autonomia, al di fuori di ogni dipendenza gerarchica o funzionale rispetto ad altri organi del Comune. L'utilizzo del Difensore Civico è gratuito per il cittadino.

2. Il Consiglio comunale decide se procedere alla nomina di un Difensore Civico comunale, convenzionarsi con il Difensore Civico provinciale o di altro comune.

3. Allorquando ci fosse un difensore civico comunale, esso svolge un ruolo di garante, si attiva per accertare e, se possibile eliminare abusi, disfunzioni, carenze e ritardi dell'Amministrazione comunale e degli enti dipendenti.

Art. 58

NOMINA DEL DIFENSORE CIVICO

1. Nel caso in cui si ritenga di procedere alla nomina di un Difensore Civico comunale, questi è eletto dal Consiglio a scrutinio segreto ed a maggioranza dei due terzi dei consiglieri aventi diritto, nella seduta immediatamente successiva a quella della convalida degli eletti, tra persone in possesso di laurea in materia: o giuridica, o economica, o socio politica e che esperienza diano ampia garanzia di indipendenza, probità e competenza giuridico-amministrativa.

2. La nomina del Difensore Civico deve avvenire entro 60 giorni dalla formazione della Giunta. Trascorso tale periodo, in assenza della nomina, è automatico il convenzionamento con il Difensore Civico provinciale.

3. Il Difensore Civico resta in carica cinque anni.

4. Gli orari ed i giorni di ricevimento sono resi pubblici e devono essere fissati in modo tale da garantire una presenza adeguata ed un efficiente svolgimento del servizio.

5. Il Difensore Civico può essere revocato dall'ufficio soltanto per inadempienza ai doveri d'ufficio con deliberazione motivata, previa contestazione delle inadempienze, nelle stesse forme richieste per la reposizione.

Art 59

INCOMPATIBILITÀ' E DECADENZA DEL DIFENSORE

1. Non possono essere Difensore civico:

a) coloro che si trovano in condizioni di ineleggibilità alla carica di consigliere comunale;

b) i parlamentari, i consiglieri regionali, provinciali e comunali, i membri delle Comunità di valle e delle unità sanitarie locali;

c) gli amministratori e i dipendenti del Comune;

d) i ministri di culto;

e) gli amministratori ed i dipendenti di enti, istituti e aziende pubbliche o a partecipazione pubblica, nonché di enti o imprese che abbiano rapporti contrattuali con l'amministrazione comunale o che comunque ricevano da essa a qualsiasi titolo sovvenzioni o contributi;

f) chi esercita qualsiasi attività di lavoro autonomo o subordinato, nonché qualsiasi attività professionale o commerciale, che costituisca frequente oggetto di rapporti economici con l'amministrazione comunale;

g) chi ha ascendenti o discendenti ovvero parenti o affini fino al 4° grado, che siano amministratori, segretario o funzionari del Comune.

2. Il Difensore civico decade per le stesse cause per le quali si perde la qualità di consigliere o per la sopravvenienza di una delle cause di ineleggibilità. La decadenza è pronunciata dal Consiglio su proposta di uno dei consiglieri comunali e può essere revocata se l'interessato fa cessare la relativa causa di decadenza entro trenta giorni dalla contestazione.

Art 60

DIFENSORE CIVICO INCARICATO.

1. Qualora il Consiglio abbia deliberato la copertura dell'ufficio di Difensore civico mediante convenzione con il Difensore Civico provinciale, ovvero con quello istituito da altro Comune, la convenzione è stipulata dal Sindaco previa deliberazione della Giunta.

Art. 61

PREROGATIVE DEL DIFENSORE CIVICO

1. Il Difensore civico può intervenire, su richiesta di cittadini singoli o associati o di propria iniziativa, presso l'Amministrazione comunale, per accertare che il procedimento amministrativo abbia regolare corso e che gli atti siano correttamente e tempestivamente emanati.

2. A tal fine può convocare il responsabile del servizio interessato e richiedere documenti, notizie, chiarimenti, senza che possa essergli opposto il segreto d'ufficio.

3. Può, altresì, proporre di esaminare congiuntamente la pratica entro termini prefissati e collaborare per l'individuazione dei problemi tecnici che sono all'origine delle disfunzioni ed eventualmente avanzare proposte per la loro soluzione.

4. Il Difensore Civico è soggetto al segreto d'ufficio nelle stesse modalità e forme previste dalla legge per gli amministratori e dipendenti comunali.

5. Il Difensore Civico ai reclami ed alle richieste dei cittadini fornisce risposta scritta entro trenta giorni

6. Acquisite le informazioni utili, fornisce il proprio parere al cittadino che ne ha richiesto l'intervento e sollecita l'Amministrazione comunale, in caso di ritardo, a provvedere entro termini definiti; segnala agli organi interessati e, se vi sono, agli organi sovraordinati, le disfunzioni, gli abusi e le carenze riscontrati, chiedendo eventualmente il riesame della decisione assunta.

7. Quando l'Amministrazione non intenda adeguarsi ai suggerimenti e determinazioni del Difensore civico, essa ne formula analiticamente le ragioni.

Art. 62

RAPPORTI CON IL CONSIGLIO E LA GIUNTA

Nel caso in cui non vi sia una convenzione con il difensore civico provinciale:

1. Il Difensore Civico presenta, entro il mese di marzo, la relazione sull'attività svolta nell'anno precedente, indicando le disfunzioni riscontrate, suggerendo rimedi per la loro eliminazione e formulando proposte tese a migliorare il buon andamento e l'imparzialità dell'azione amministrativa.
2. La relazione è discussa dal Consiglio nella prima seduta successiva e resa pubblica.
3. In casi di particolare importanza o comunque meritevoli di urgente segnalazione, il Difensore può, in qualsiasi momento, farne relazione al Consiglio.

TITOLO VII AZIONE AMMINISTRATIVA

Art. 63

PRINCIPI SULL' AZIONE AMMINISTRATIVA

1. L'azione del Comune, si conforma ai principi di democrazia, legalità, imparzialità, trasparenza e del buon andamento dell'amministrazione, nonché ai principi stabiliti dalla legge provinciale sul procedimento amministrativo, secondo criteri di economicità, efficacia, efficienza e semplificazione burocratica.
2. Le norme sulle procedure e sulla trasparenza devono essere applicate in maniera tale da garantire il più puntuale perseguimento del fine pubblico con il minor disagio dei cittadini.
3. Il Comune promuove iniziative idonee ad agevolare l'espletamento delle pratiche amministrative da parte dei cittadini, pubblicizzando le iniziative gestionali della amministrazione, promuovendo iniziative a favore degli utenti in collaborazione con gli altri enti operanti sul territorio, prevedendo disposizioni organizzative per l'applicazione diffusa della autocertificazione.
4. Al fine di rendere effettiva la partecipazione dei cittadini all'attività dell'amministrazione, gli enti locali assicurano l'accesso alle strutture ed ai servizi agli enti, alle organizzazioni di volontariato ed alle associazioni.

ART. 64

PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI

1. L'azione amministrativa e procedimentale del Comune si svolge nelle forme e con le garanzie previste dalla legge.
2. Nel procedimento relativo all'adozione di atti che incidono su situazioni giuridiche soggettive, devono essere previste adeguate forme di partecipazione degli interessati, secondo le modalità qui stabilite, e, nel procedimento relativo all'adozione di atti fondamentali per il Comune, devono essere adottate idonee forme di consultazione ed informazione. Un apposito regolamento stabilisce - nei limiti indicati dalla legge -, le norme, i tempi, ed i responsabili dei procedimenti, la partecipazione dei destinatari e degli interessati.
3. Il regolamento detta le misure organizzative idonee a garantire l'effettivo esercizio del diritto di accesso agli atti.

Art. 65

MOTIVAZIONE DEGLI ATTI ED ISTRUTTORIA PUBBLICA

1. Ogni provvedimento amministrativo, compresi quelli concernenti l'organizzazione amministrativa, lo svolgimento dei pubblici concorsi ed il personale, deve essere motivato, salvo che nel caso di atti normativi e per quelli a contenuto generale. La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione, in relazione alle risultanze dell'istruttoria.

Art. 66

PARERI DEI RESPONSABILI

1. I pareri dei responsabili sulla regolarità tecnico-amministrativa e contabile delle deliberazioni previsti dalla legge sono inseriti nella deliberazione, della quale formano parte integrante. I pareri negativi sono specificamente motivati.
2. Quando si tratti di deliberazioni di Giunta formanti proposta al Consiglio, i pareri sono acquisiti al momento della deliberazione della Giunta.
3. Quando le deliberazioni si discostano dal parere degli addetti responsabili ne sono analiticamente indicate le ragioni.

Art. 67

DIRITTO DI ACCESSO

1. Tutti i cittadini singoli o associati, purché abbiano interesse per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti, possono accedere ai documenti amministrativi del Comune, delle aziende, Enti, istituzioni da esso dipendenti nonché, sulla base di apposita clausola del capitolato o della convenzione, dei concessionari dei servizi comunali.
2. Tutti gli atti del Comune sono pubblici ad eccezione di quelli riservati per espressa disposizione di legge o per effetto di una temporanea e motivata dichiarazione del responsabile del procedimento, comunicata per iscritto entro 30 giorni, che ne vieti l'esibizione, conformemente a quanto previsto nell'apposito regolamento comunale, qualora la loro diffusione possa pregiudicare il diritto alla riservatezza delle persone, dei gruppi o di imprese.
3. Sulla richiesta di visione si provvede, nell'orario e con le modalità stabilite, con tempestività. Al rilascio delle copie si provvede con sollecitudine, nei limiti della disponibilità dei mezzi e previo il pagamento dei soli costi di produzione.

Art. 68

ATTIVITA' SOGGETTE A COMUNICAZIONE OD A SILENZIO ASSENSO

1. Nei casi consentiti dalla legge, il regolamento può prevedere che le attività di soggetti interessati subordinate al consenso dell'Amministrazione comunale possono essere iniziate, salvi gli ulteriori provvedimenti, sulla base di semplice comunicazione scritta al Comune, quando siano trascorsi i termini stabiliti dal regolamento senza che l'organo o l'ufficio competente abbia comunicato al soggetto medesimo una decisione di divieto o di sospensione per esigenze istruttorie.

TITOLO VIII GESTIONE FINANZIARIA

Art. 69

CRITERI GENERALI

1. La gestione finanziaria del Comune si fonda sul principio della certezza delle risorse, proprie e trasferite, nell'ambito delle leggi sulla finanza pubblica.
2. Il Comune esercita la potestà impositiva e decisionale autonoma nel campo delle imposte, delle tasse e delle tariffe, nei limiti stabiliti dalla legge, secondo criteri di giustizia e nel perseguimento dei fini statutari.
3. Le tariffe e i corrispettivi per i servizi pubblici sono fissati, di norma, secondo il criterio della tendenziale copertura dei costi di gestione.
4. Quando ragioni di carattere sociale impongono di esercitare i servizi a tariffe che non coprono i costi di gestione, gli strumenti finanziari e contabili sono redatti in modo da evidenziare la provenienza e la dimensione del finanziamento integrativo.
5. Nella determinazione delle tariffe dei servizi di stretta necessità sociale il Comune può tenere conto della capacità contributiva degli utenti.
6. Nel decidere l'assunzione di personale, il Comune deve tener conto ed indicare espressamente i costi aggiuntivi e le fonti di copertura nel bilancio di previsione. In caso di trasferimento o delega di competenze, va privilegiata la mobilità di personale rispetto a nuove assunzioni.

Art. 70

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE

1. La gestione contabile del Comune è disciplinata, nell'ambito delle leggi e dello Statuto, sulla base di apposito regolamento, deliberato dal Consiglio comunale con la maggioranza degli aventi diritto.
2. Il Comune delibera nei termini di legge e con la maggioranza degli aventi diritto, il bilancio di competenza e di cassa, osservando i principi di universalità, veridicità, unità, integrità, specificazione, trasparenza e pubblicità, pareggio finanziario ed equilibrio economico con tutti gli allegati tecnici necessari al soddisfacimento dei principi sopraesposti. Gli atti con la quale la programmazione viene definita e rappresentata sono: il DUP (Documento Unico di Programmazione), il Bilancio di previsione, annuale e pluriennale, il P.I.A.O (Piano Integrato di Attività e Organizzazione) e il P.E.G. (Piano Esecutivo di Gestione). La redazione degli atti predetti è effettuata in modo da consentire la lettura e l'attuazione delle previsioni per missioni, programmi e titoli.
3. Gli impegni di spesa sono assunti previa attestazione di ragioneria della esistenza e sufficienza della copertura finanziaria.
4. I risultati di gestione sono rilevati mediante contabilità economica e dimostrati

nel rendiconto comprendente il conto del bilancio e il conto del patrimonio. Alla elaborazione della contabilità si perviene sulla base di una rilevazione generale del patrimonio mobiliare ed immobiliare dell'ente.

5. Al conto consuntivo è allegata una relazione contenente, tra l'altro, la valutazione di efficacia dell'azione svolta e dei risultati conseguiti in rapporto ai programmi deliberati, nonché, limitatamente ai centri di attività per i quali siano attivate forme di contabilità costi-ricavi, il valore dei prodotti ed eventualmente dei proventi ottenuti.

6. Il conto consuntivo è presentato dalla Giunta al Consiglio con le modalità stabilite nel Regolamento di contabilità per l'approvazione da parte del Consiglio medesimo con la maggioranza degli aventi diritto.

7. Ai consiglieri comunali è garantito l'accesso a tutti gli atti e documenti contabili del Comune, con le sole limitazioni stabilite dall'ordinamento.

Art. 71

FACOLTA' DEL REVISORE DEI CONTI

1. Il revisore, nell'esercizio delle sue funzioni, ha diritto di accesso agli atti e documenti del Comune ed ha facoltà di partecipare, senza diritto di voto, alle sedute del Consiglio e della Giunta limitatamente per gli argomenti connessi alle sue funzioni.

2. Il revisore esercita i compiti stabiliti dalla legge e verifica l'avvenuto accertamento delle consistenze patrimoniali dell'Ente.

3. Può formulare, anche autonomamente dalla relazione sul rendiconto, rilievi e proposte per conseguire efficienza, produttività ed economicità di gestione.

4. Fornisce al Consiglio su richiesta elementi e valutazioni tecniche ai fini dell'esercizio dei compiti di indirizzo e controllo del Consiglio medesimo.

Art. 72

CONTROLLO DI GESTIONE

1. Il Comune in prospettiva di un controllo di gestione dota i propri uffici e servizi degli strumenti organizzativi necessari al controllo di gestione, quale processo interno di analisi, valutazioni e proposte rivolto ad assicurare l'utilizzazione delle risorse nel modo più efficiente, efficace ed economico, nonché forme e modalità di intervento, secondo criteri di neutralità, di sussidiarietà e di adeguatezza.

2. Il Consiglio può indicare obiettivi standard di prestazioni da raggiungere.

3. I risultati del controllo di gestione e del raggiungimento degli obiettivi e degli standard prefissati, esplicitati in una apposita relazione della Giunta, sono messi a disposizione del revisore dei conti e presentati al Consiglio comunale per l'approvazione insieme al conto consuntivo.

4. Si rinvia al regolamento di contabilità del Comune per una applicazione puntuale del controllo di gestione.

TITOLO IX DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

Art. 73

REVISIONI DELLO STATUTO

1. Per revisione dello Statuto si intende sia l'adozione di un testo integralmente nuovo, che la parziale modifica dell'articolato vigente.
2. Lo Statuto è deliberato dal Consiglio comunale con il voto favorevole dei due terzi dei membri del Consiglio assegnati; qualora tale maggioranza non venga raggiunta, la votazione è ripetuta in due successive sedute da tenersi entro trenta giorni e lo Statuto è approvato se ottiene per due volte consecutive la maggioranza assoluta dei membri del Consiglio assegnati.
3. La deliberazione di abrogazione totale dello Statuto produce effetti solo a seguito dell'entrata in vigore di un nuovo Statuto.

ART. 74

DISPOSIZIONI FINALI

1. Lo Statuto, dopo l'approvazione, è pubblicato nel Bollettino ufficiale della Regione, affisso all'albo pretorio del Comune per trenta giorni consecutivi, nonché inviato in copia, non appena esecutivo, alla Giunta regionale, al Consiglio delle Autonomie Locali ed al Commissario del Governo della Provincia Autonoma di Trento.
2. Lo Statuto entra in vigore il trentesimo giorno successivo alla sua affissione all'albo pretorio del Comune.
3. Spetta al Consiglio comunale — con deliberazione a maggioranza assoluta dei consiglieri presenti - l'interpretazione autentica delle norme dello Statuto, secondo i criteri ermeneutici delle norme giuridiche di cui alle preleggi del Codice civile.

I N D I C E		
PREAMBOLO	Pag.	2
ORIGINE DI STENICO	Pag.	2
LA SEDE COMUNALE	Pag.	3
STEMMA COMUNALE	Pag.	4
TITOLO I – ELEMENTI COSTITUTIVI		
Art. 1 IDENTIFICAZIONE DEL COMUNE	Pag.	6
Art. 2 PRINCIPI FONDAMENTALI	Pag.	6
Art. 3 PRINCIPI ISPIRATORI, FINI E OBIETTIVI PROGRAMMATICI	Pag.	7
Art. 4 PROGRAMMAZIONE E COOPERAZIONE	Pag.	10
Art. 5 STEMMA, GONFALONE, BANDIERA E FASCIA TRICOLORE	Pag.	10
Art. 6 INFORMAZIONE DEI CITTADINI	Pag.	11
TITOLO II – GLI ORGANI DEL COMUNE		
CAPO I - ORDINAMENTO		
Art. 7 ORGANI	Pag.	12
CAPO II – IL CONSIGLIO COMUNALE		
Art. 8 FUNZIONI	Pag.	12
Art. 9 I CONSIGLIERI	Pag.	13
Art. 10 CONSIGLIERE INCARICATO	Pag.	14
Art. 11 CONSIGLIERE DELEGATO	Pag.	15

Art. 12 CONVOCAZIONE E COSTITUZIONE	Pag.	15
Art 13 INIZIATIVA E DELIBERAZIONE DELLE PROPOSTE	Pag.	16
Art. 14 GRUPPI CONSILIARI	Pag.	16
Art. 15 CONFERENZA DEI CAPIGRUPPO	Pag.	17
Art. 16 COMMISSIONI CONSILIARI PERMANENTI	Pag.	17
Art. 17 COMMISSIONI CONSILIARI	Pag.	17
CAPO III - IL SINDACO E LA GIUNTA COMUNALE		
Art. 18 IL SINDACO	Pag.	18
Art. 19 FUNZIONI DEL SINDACO	Pag.	18
Art. 20 DELEGHE	Pag.	19
Art. 21 IL VICE SINDACO	Pag.	19
Art. 22 LA GIUNTA COMUNALE	Pag.	20
Art. 23 COMPETENZE DELLA GIUNTA	Pag.	20
Art. 24 FUNZIONAMENTO DELLA GIUNTA	Pag.	21
Art. 25 GLI ASSESSORI	Pag.	21
TITOLO III – ORDINAMENTO DEGLI UFFICI ED ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA		
Art. 26 PRINCIPI	Pag.	22
Art. 27 ORGANIZZAZIONE	Pag.	22
Art. 28 SEGRETARIO COMUNALE	Pag.	23
TITOLO IV – FORME COLLABORATIVE E ASSOCIATIVE		
Art. 29 PRINCIPIO DI COOPERAZIONE	Pag.	25
Art. 30 UNIONE DI COMUNI	Pag.	25
Art. 31 CONSORZI	Pag.	26
Art. 32 CONVENZIONI	Pag.	26
Art. 33 PARTECIPAZIONE AD ACCORDI PROGRAMMA	Pag.	27

TITOLO V – SERVIZI PUBBLICI		
Art. 34 PRINCIPI	Pag.	28
Art. 35 FORME DI GESTIONE	Pag.	28
Art. 36 GESTIONE IN ECONOMIA	Pag.	29
Art. 37 SERVIZI IN CONCESSIONE	Pag.	29
Art. 38 PARTECIPAZIONE A SOCIETA' DI CAPITALE	Pag.	29
TITOLO VI – PARTECIPAZIONE POPOLARE		
Art. 39 PRINCIPI	Pag.	31
Art. 40 TITOLARI DEL DIRITTO DI PARTECIPAZIONE	Pag.	31
Art. 41 PARI OPPORTUNITA'	Pag.	31
Art. 42 STRUMENTI	Pag.	32
Art. 43 ASSEMBLEE CONSULTIVE	Pag.	32
Art. 44 INIZIATIVA POPOLARE	Pag.	33
Art. 45 INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE E PETIZIONI	Pag.	33
Art. 46 LIBERE FORME ASSOCIATIVE	Pag.	33
Art. 47 REFERENDUM	Pag.	35
Art. 48 REFERENDUM – Consultivo – propositivo e abrogativo	Pag.	35
Art. 48 bis REFERENDUM – Confermativo statutario	Pag.	36
Art. 49 REFERENDUM – Esclusioni	Pag.	36
Art. 50 REFERENDUM – norme procedurali	Pag.	37
Art. 51 ORGANISMI A BASE ASSOCIATIVA	Pag.	37
Art. 52 ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE – ASSEMBLEE	Pag.	37
Art. 53 CONSULTAZIONI POPOLARI – REFERENDUM	Pag.	38
Art. 54 ISTANZE	Pag.	39
Art. 55 PETIZIONI	Pag.	40
Art. 56 PROPOSTE	Pag.	40
Art. 57 DIFENSORE CIVICO	Pag.	40
Art. 58 NOMINA DEL DIFENSORE CIVICO	Pag.	41
Art. 59 INCOMPATIBILITA' E DECADENZA DEL DIFENSORE	Pag.	41
Art. 60 DIFENSORE CIVICO INCARICATO	Pag.	42
Art. 61 PREROGATIVE DEL DIFENSORE CIVICO	Pag.	42

Art. 62 RAPPORTI CON IL CONSIGLIO E LA GIUNTA	Pag.	43
TITOLO VII – AZIONE AMMINISTRATIVA		
Art. 63 PRINCIPI SULL’AZIONE AMMINISTRATIVA	Pag.	44
Art. 64 PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI	Pag.	44
Art. 65 MOTIVAZIONE DEGLI ATTI ED ISTRUTTORIA PUBBLICA	Pag.	45
Art. 66 PARERI DEI RESPONSABILI	Pag.	45
Art. 67 DIRITTO DI ACCESSO	Pag.	45
Art. 68 ATTIVITA’ SOGGETTE A COMUNICAZIONE OD A SILENZIO ASSENSO	Pag.	46
TITOLO VIII – GESTIONE FINANZIARIA		
Art. 69 CRITERI GENERALI	Pag.	47
Art. 70 BILANCIO E PROGRAMMAZIONE	Pag.	47
Art. 71 FACOLTA’ DEL REVISORE DEI CONTI	Pag.	48
Art. 72 CONTROLLO DI GESTIONE	Pag.	48
TITOLO IX - DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI		
Art. 73 REVISIONI DELLO STATUTO	Pag.	50
Art. 74 DISPOSIZIONI FINALI	Pag.	50